



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

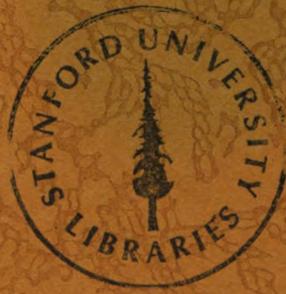
DG

797.83

Z3

ZAMBOTTO

LUCREZIA BORGIA...



# LUCREZIA BORGIA

IN FERRARA

SPOSA A DON ALFONSO D'ESTE.

MEMORIE STORICHE

estratte dalla Cronaca ferrarese di BERNARDINO ZAMBOTTO

dov'è inserita la Relazione di NICOLÒ CAGNOLO da Parma.

CON ANNOTAZIONI



FERRARA

DOMENICO TADDEI TIPOGRAFO EDITORE

—  
1867







**LUCREZIA BORGIA**  
**IN FERRARA**







LUCREZIA BORGIA

da una Medaglia esistente nel Museo Pubblico di Ferrara

# LUCREZIA BORGIA

IN FERRARA

SPOSA A DON ALFONSO D'ESTE.

MEMORIE STORICHE

estratte dalla Cronaca ferrarese di BERNARDINO ZAMBOTTO

dov'è inserita la Relazione di NICOLÒ CAGNOLO da Parnia.

CON ANNOTAZIONI



FERRARA

DOMENICO TADDEI TIPOGRAFO EDITORE

1867

DG 797.83  
23

## AVVERTIMENTO



*Nell' anno 1841 venne pubblicato un brano della descrizione delle strepitose Feste, come le chiama il Frizzi, fatte in Ferrara in occasione della venuta di Lucrezia Borgia sposa a Don Alfonso d' Este. Esso fu estratto dalla Relazione di Nicolò Cagnolo di Parma, che il diligentissimo Zambotto, trovatala esatta, inserì per intero nella sua Cronaca autografa manoscritta che si conserva nella Biblioteca di Ferrara, tanto spesso citata dagli Storici Ferraresi e segnatamente dal Frizzi. Questo Messer Nicolò Cagnolo trovavasi presente a tutti quegli spettacoli anche non pubblici, a cui non potè assistere il Zambotto, essendo quegli venuto in compagnia di Messer Filippo Della Rocca Bertè inviato come ambasciatore di Luigi XII Re di Francia, il quale avea avuto gran parte nella conclusione di quel matrimonio.*

*Siccome l'edizione di quell' estratto fu fatto in così scarso numero di copie che rese impossibile il poter soddisfare alle continue domande; così l' editore è venuto della determinazione di pubblicare per intero quella Relazione, e tutto quanto in essa Cronaca trovasi riferibile a quell' avvenimento; sperando di vedere ben accolta questa pubblicazione, in cui si descrivono quelle splendide feste, che furono inesauribili argomenti d' elogi degli storici contemporanei, e che eccitarono in ogni tempo la curiosità degli eruditi, siccome quelle che offrono un quadro prezioso e interessante dei costumi del principio del secolo decimosesto.*

---

1501. Dicembre adì 9 Giovedì.

Lo Rmo Cardinale nostro Don Ippolito figlio secondogenito dello Illmo Signor Ercole Duca nostro si partì da Ferrara con la compagnia sua consegnatagli pel padre suo, il quale andò in persona a levarlo dalla Certosa (1) e accompagnollo per piazza dalla fontana (2) e per mezzo il Cortile del palazzo (3) infino al ponte del

(1) Presso alla Certosa esisteva il magnifico palazzo già fabbricato per sè dal Duca Borso, che nel 1461 avea donato ai Certosini; e che poi passò in proprietà del Card. Ippolito I d' Este.

(2) La piazza della fontana è la piazza maggiore, nella quale appresso S. Crespino esisteva una fontana che gettava acqua per dodici zampilli mediante tubi di piombo che comunicavano coll'altra fontana del Giardino Ducale; e questa poi ritraeva l'acqua per un ampio tubo di piombo dal Po all'occidente della Città fuori Porta S. Marco e per sotto alla via di S. Domenico.

(3) Cortile del palazzo Ducale, detto da principio Corte Nuova, ancora esistente che fu compiuto nell'anno 1481.

Castello Tealto (1) con xij trombetti; lo quale va insieme con Don Ferrante suo Fratello e Don Sigismondo tutti tre fratelli, e lo Vescovo d'Adria messer Nicolò Maria da Este, e lo Vescovo di Comacchio messer Meliaduse da Este, e m. Ercole da Este figlio del Signor Sigismondo fratello del Duca con altri Castellani e Gentiluomini, li quali vanno tutti a Roma a torre la Sposa M.<sup>a</sup> Lucrezia Borgia figlia del Papa Alessandro VI vivente per moglie al Signor Don Alfonso figlio primogenito del Duca nostro e andarono tutti abavaradi (*sic*) da fango e maltempo con colanne grossissime ad armacollo: Ma il Cardinale rimarrà a Roma, la comitiva è questa che tornerà con la Sposa, cioè:

	Cavalli	Bocche	Muli
Lo Illmo Sig. Don Ferrante da Este . . .	34	52	20
Lo Illmo Sig. Don Sigismondo da Este . .	34	50	9
Lo Revdo Vescovo d'Adria m. Nicolò Maria .	12	24	2
Il magnifico m. Annibale Bentivoglio . . .	25	35	8
Lo Illmo m. Ercole da Este . . . . .	25	30	4
Lo Revdo Vescovo di Comacchio M. Meliaduse	7	7	—

(1) Il Castel Tealto, o Tedaldo, innalzato sul finire del secolo X, tanto celebre nella nostra Storia, stava sul Po al principio del lato meridionale della Città verso occidente, ed avea una *Porta*, per cui dalla Città si passava oltre il fiume nel Borgo di S. Giacomo per mezzo di un *Ponte* di barche guardato dall'altro capo dal *forte* S. Clemente. Castello, forte, porta e ponte, tutto fu distrutto nel secolo XVII al fabbricarsi ivi della Fortezza, ora anch' essa atterrata.

	Cavalli	Bocche	Muli
Il magnifico m. Nicolò da Correggio . . . . .	17	20	2
Conte Federico della Mirandola . . . . .	12	12	1
Conte Uguccion de' Contrarii . . . . .	12	17	5
Conte Gerardo Rangoni . . . . .	14	14	3
Il magnifico m. Gianluca da Pontremoli . . . . .	10	13	2
M. Gerardo dal Saraceno . . . . .	8	11	2
Leonello Ricetta Cancelliero del Duca . . . . .	3	4	—
Conte Guido Rangoni . . . . .	6	8	1
Conte Sigismondo Rangoni . . . . .	6	8	1
Conte Albertino Boschetti . . . . .	7	8	1
Messer Alfonso Calcagnino . . . . .	6	8	2
Conte Ercole de' Trotti . . . . .	6	8	1
M. Carlo Strozzi . . . . .	8	8	1
M. Pietro Maria de' Petrati . . . . .	5	7	1
M. Giulio Turco . . . . .	5	7	1
Contexino ( <i>sic</i> ) de' Pii da Carpi . . . . .	5	7	1
Conte Antonio Bevilacqua . . . . .	5	5	1
Conte Jeronimo Roverella . . . . .	6	7	1
Conte Rainaldo Dal Sagrato . . . . .	7	9	2
Conte Ettore Dal Sagrato . . . . .	5	7	1
Conte Annibale Bevilacqua . . . . .	5	5	1
M. Jeronimo Fontanella . . . . .	6	7	1
Camillo de' Costabili . . . . .	5	6	1
Conte Lorenzo de' Strozzi . . . . .	4	5	1
Jeronimo Bonlei . . . . .	4	5	1
Androvandino Dal Sagrato . . . . .	5	7	1
Ludovico Malucello . . . . .	4	6	1
Ludovico Muzzarello . . . . .	5	6	1
Conte Giovanni Roverella . . . . .	5	6	1
M. Gioanbattista Bosi . . . . .	4	4	1
Bartolomeo Pendaglia . . . . .	6	6	1
Agnolo Perondolo . . . . .	5	5	1
Sigismondo Trotto . . . . .	4	5	1
Galasso dalla Sale . . . . .	4	5	1
Giovanni Gilioli . . . . .	4	5	1

	Cavalli	Bocche	Muli	
Gerardo de' Roberti . . . . .	4	5	1	
Francesco da Bagnacavallo . . . . .	4	5	—	
Guido Novello dall' Arpa . . . . .	4	5	1	
Gasparo Nigrisolo. . . . .	2	3	—	
Adornino Farufino. . . . .	3	3	—	
M. Francesco Recalco . . . . .	3	3	—	
Battista dalla Farina Tesoriero . . . . .	3	4	1	
Sescalchi {	Virgilio de' Nobili . . . . .	5	6	—
	Vincenzo Marchese . . . . .			
	Francesco Gattamelata. . . . .	6	6	—
	Bernardino da Piamonti . . . . .			
Francesco de Siviero Spenditore . . . . .	3	3	—	
Ludovico de' Lanzi . . . . .	2	2	—	
Trombetti 13 . . . . .	13	13	—	
Pifferi 8 . . . . .	8	8	—	
Andrea Cavalcatore . . . . .	1	1	—	
Ludovico dall' Orologio. . . . .	1	2	—	
Un Cavallaro . . . . .	1	1	—	

## Religiosi

M. <sup>o</sup> Zanetto Inquisitore di S. Domenico. . . . .	3	4	—	
Il Preposito de' Trotti . . . . .	5	5	1	
Cavalieri {	M. Jeronimo Cistarello . . . . .	5	7	1
	M. Jeronimo Ardizzone da Reggio . . . . .	5	7	1
Fra di S. Giovanni . . . . .	2	2	—	
Fra della Consolazione . . . . .	2	2	—	
Il Revmo Monsignor De Cosenza Cav. e Muli . . . . .	27	34	—	

E nota che in somma a Roma si ritrovarono Cavalli cinquecento e Muli 80. Persone tutte notabili ed in ordine.

1501. Decembre adì 23 di Giovedì.

*(Entrata in Roma delli Ferraresi che andarono per la Sposa del Duca.)*

Lo Rmo Cardinale Nostro Don Ippolito da Este con tutta la compagnia sopradescritta, che andò a torre M.<sup>a</sup> Lucrezia figlia del Papa pp. Alex. vj Sposa del Signor Don Alfonso da Este a Roma, fecero l'entrata per lo infrascritto ordine: p.<sup>o</sup> tutte le Compagnie de' Cardinali Vi andarono incontro fuori di Roma tre miglia: poi il Duca Valentino figlio del Papa ci andò incontra in sino di fuori de la porta a Risigo (*sic*) con la sua Compagnia vestiti tutti a una livrea con settanta provisionati alla Guardia sua: Dappoi vi erano dentro della porta tutti li Cardinali con li ambasciatori: e uno Vescovo fece la Orazione a la Compagnia del Card. nostro davanti a la porta, e lo Card. nostro con poche parole rispose e con buona grazia: poi entrò in la terra andando tutti al palazzo del Papa con la Compagnia sua in ordine, accompagnato lo Rmo Card. nostro dal prefato Duca Valentino, e Don Ferando era accompagnato dall' Ambasciatore del Re di Francia, e Don Sigismondo da Este dall' Ambasciatore del Re di Spagna, e poi tutti gli altri più degni da altri ambasciatori e da diversi

prelati e Cardinali con molte trombe e altri suoni: e la santità del Papa abbracciò e baciò il Card. nostro e tutti quelli della Casa d' Este, li quali alloggiarono in palazzo (1); gli altri della Compagnia furono alloggiati per Roma in case notabili ben visti e ben trattati.

1502. Gennajo la Vigilia de la Epifania.

Fu sposata a Roma M.<sup>a</sup> Lucrezia figlia del Papa Aless. vj. p. moglie dello Illmo Signore Don Alfonso da Este primogenito del Duca nostro m. Ercole dallo Illmo Signor Don Ferrante suo Fratello p. lo mandato a lui solennemente fatto; la quale M.<sup>a</sup> Lucrezia nacque quando il papa nostro era Cardinale (2), e con gran festa fu condotta fuori circa tre miglia, dove alloggiò una notte per avviare la compagnia al viaggio e venire tutti verso Ferrara.

Adì 30 di Domenica.

Il Sig. Don Alfonso da Este figlio del Duca Ercole si partì da Ferrara con quattro cavalli travestito e andò al Bentivoglio, cioè, al ponte

(1) Palazzo Apostolico.

(2) Lucrezia nacque circa l' anno 1477 e Roderigo Lenzoli Borg'a fu creato Cardinale nel 1456.

Polidrano in Bolognese (1); ma questa notte stette a S. Prospero dei Bevilacqui (2), poi il dì seguente arrivò al Bentivoglio, dove era già arrivata la sua Sposa M.<sup>a</sup> Lucrezia venendo da Bologna e stette con seco circa due ore, poi tornò indietro per mettere in ordine quello che bisognava. E questo piacque a tutto il popolo e molto più a la Sposa e a tutti i suoi che Sua Signoria la desiderasse vedere, e anche la togliesse di buon cuore che fu indizio la saria ben ricevuta e meglio trattata.

1502. Febbraio adì p.<sup>o</sup> di Martedì.

*(Venuta della Sposa di D. Alfonso)*

La Illma Signora Madama Lucrezia figlia del Papa nostro Papa Alex. vj Sposa del Signor Don Alfonso da Este arrivò alla Torre della Fossa (3)

(1) Bentivoglio, frazione del Comune di Santa Maria in Duno, provincia e circondario di Bologna, mandamento di Castelmaggiore. È un villaggio già castello appartenente alla potente famiglia Bentivoglio fra il Savena ed il Reno, le cui mura furono diroccate da P. Giulio II. Dista da Ferrara 20 miglia.

(2) S. Prospero, villaggio distante da Ferrara 10 miglia all'incirca. Fu già castello dei Bevilacqua, portato in questa famiglia verso il 1430 da Lucia Ariosti, sposata a Cristin Francesco Bevilacqua.

(3) Torre della Fossa, luogo distante da Ferrara circa tre

con tutta la sua Compagnia, massime con la Duchessa d' Urbino e altre sue Donzelle. Dove il Duca nostro m. Ercole con tutti gli Ambasciatori che erano venuti a nozze, smontando dal bucintoro dove erano, con gran letizia, e molte carezze riceverono detta Sposa, facendola entrare in bucintoro con tutta la sua Compagnia a suon di trombe e pifferi, tamburini, e diversi instrumenti, con molti Gentiluomini a cavallo per su l' argine di Po, li quali accompagnarono detta Sposa in bucintoro insino al palazzo del Signor M. Alberto da Este in lo borgo di S. Luca dietro alla porta di S. Paolo (1); dove fu alloggiata ad ore 24 partendosi tutti li forestieri e terrieri, eccetto li deputati a fare Compagnia a detta Sposa. Avvenga si ritenga che quella notte il Sig. Don Alfonso dormisse con seco; altri dicono che no.

miglia a destra del Po di Primaro sulla sua riva. Fa menzione di questo sito anche l' Ariosto nel canto 43 st. 63. *La torre della fossa e di Gaibana.*

(1) Il Palazzo d'Alberto d'Este fratello naturale dei Duchi Borso ed Ercole I, era situato nel Borgo di S. Luca dirimpetto alla Porta di S. Paolo sull' altra ripa del Po. Don Alfonso, figlio del Duca Alfonso I, e Marfisa figlia di Francesco March. di Massa Lombarda nel 1586 lo donarono ai Cappuccini che vi fondarono un ampio Convento e Chiesa ad onore della SS. Ascensione e fu poi rovinato nel 1599 per fare la spianata alla Fortezza.

Adì 2 che fu il Mercordì nella festa della Purificazione della Madonna.

*(Entrata della Sposa in Ferrara di Don Alfonso)*

La predetta Sposa Signora Lucrezia Borgia fece la entrata dentro di Ferrara, partendosi dal Borgo sopradetto di S. Luca, venendo per su il ponte del Castello Tealdo nell'infrascritto modo ad ore 21. Dove dentro dalla porta del Castello Tealdo fu levato il baldacchino di seta bianca dalli Dottori della Città sopra la detta Sposa a Cavallo ornatissimo di coperta di panno d'oro fornimenti di brena (1) e sella dorati con otto Gentiluomini, Cortigiani del prefato Sig. Don Alfonso a piedi vestiti di seta intorno al Cavallo che la accompagnava. Accompagnata detta Sposa dall'ambasciatore de la Maestà del Re di Francia sotto il baldacchino; poi li seguiva il Duca nostro con tutti gli altri ambasciatori: e fatti pochi passi, apresentandosi detta Sposa verso la Chiesa di S. Giovanni (2), dove era un Tribunale ornatissimo su il quale si faceva allegrezza in lo trarre di uno schioppetto detta Sposa cadette giù di

(1) *Brena* forse briglia.

(2) Chiesa di S. Giovanni, priorato, detta S. Giovanni vecchio fabbricata nel 1170 in prossimità del Castel Tedaldo, e fatta demolire nel 1598 per la erezione della Fortezza.

cavallo, dove la sedeva, in terra in piedi senza lesione alcuna. E lì il Duca nostro la fece subito montare sopra una bellissima mula che c'era delle sue ornatissima, e procedettero tutti per la Chiesa di M.<sup>a</sup> Santissima dai Servi (1), su la via di S. Domenico (2). Tutti agli ordini suoi procedendo sempre, il signor Don Alfonso a cavallo vestito onorevolmente con veste signorile, accompagnato da tre squadre di balestrieri vestiti tutti alla divisa sua bianca e rossa con cappelli bianchi francesi con penne grandi in testa a foggia di soldati, e con più di cento trombetti, e pifferi, e tutti i Cortigiani e Gentiluomini nostri accompagnavano a due a due li forestieri secondo la loro dignità. Dappoi vennero per la via di S. Stefano (3) facendosi più mute di dottori al baldacchino su li cantoni a più luoghi. Sì dai leggisti come dagli artisti (4) e si venne su la Via grande trovandosi più Teatri e Recitatori di più versi e

(1) Questa famosissima Chiesa e maestoso Convento de' Padri Serviti, come li chiama Borsetti (Supplem. al Guarini), di poco distanti dalla Chiesa summenzionata furono demoliti l'anno 1635 per essere troppo vicini alla Fortezza.

(2) Via di S. Domenico - La via della Rotta.

(3) Via ora detta - Boccanale di S. Stefano, ove esiste l'antica Chiesa a questo Santo dedicata, allora detta S. Stefano di Bocca Canale.

(4) Con questa parola si comprendevano i Collegi dei Matematici, e Medici Chirurghi.

laudi delli Sposi e del Papa. Seguendo la detta Sposa circa carrette venti da corte cariche di gentildonne nostre, e anche forestiere con coperte di broccato d'oro e di seta e con Cavalle bianche, su le quali erano dodici Donzelle figlie di gentiluomini e di buoni cittadini, le quali ha dato il Duca nuovamente per donzelle alla prefata Sposa che la abbiano a servire. Poi seguivano settantadue muli carichi di robbe tutte della detta Sposa, fra le quali ve n' erano dodici con coperte di seta morella e zano (*giallo*) a divisa della Sposa, e gli altri muli tutti aveano coperta di panno morello e zano per sua divisa e fu stimato ch' ella avesse portato con seco robba oltre la dote per cento milla ducati, lasciando Cento e la Pieve Castelli consegnati al detto Don Alfonso per il Sommo Pontefice nostro e li denari sborsati (1); fra le altre robbe essa Sposa avea in capo una Veleria carica (di) balassi, diamanti, zafiri ed altre pietre preziose con perle grossissime, le quali le dette il Duca nostro estimate pei gioiellieri Ducati trentamila; e (2) voltandosi alla via di Schivanoja venne per la contrada di Ca-

(1) I denari sborsati furono 100,000 Ducati in contanti, e 20,000 in oro e gemme.

(2) Dalla Via Grande si passò in Via Schivanoja per la Via della Rovere. Diario Ferrarese (Muratori, Rerum Italicarum Scriptorum tom. 24).

puzzoli su la via di S. Francesco (1), dove al cantone del sacrato (2) si voltò alla via del Saraceno e per di lì (3) in piazza, con altre feste fatte alli Cantoni; e infine arrivò in piazza dietro al Campanile di marmo del Duomo appresso a la fontana ad ore 24. E in quell' ora discese volando un uomo giù della torre di Rigobello (4), e venne dietro una sogà (*corda*) con le braccia aperte con il petto su la sogà. In un istante a la porta del vescovado dei mesi (5): e un altro uomo finalmente discese dalla Torre de l' Arringa del palazzo de la Ragione (6) su un'altra sogà vo-

(1) Via di S. Francesco, volgarmente così chiamata anche adesso, ma il cui nome è Voltapaletto.

(2) Sacrato di S. Francesco.

(3) Per di lì, per la Via dei Sabbioni.

(4) La Torre di Rigobello, edificata nel 1273 e destinata al publico Orologio era inerente al Palazzo Estense, in angolo alla piazza e alla via di Corte Vecchia ora detta degli Orefici; ruinò nel 1553 ( Cittadella, Notizie relative a Ferrara pag. 444 ).

(5) Vescovado dei Mesi. Colla parola *Vescovado* intendevasi il Duomo, nel cui fianco meridionale, dirimpetto alla via di S. Romano, stava allora la *Porta* detta *dei Mesi*, perchè avea scolpite all'intorno i simboli dei dodici mesi, parte de' quali or si vede presso alla facciata del Duomo, e parte nel muro all'ingresso del Giardino Botanico all'Università.

(6) Torre dell'Arringa, detta anche della *Renga*, indi della *Massaria*, che cadde pel terremoto del 1570, stava ove ora si vede l'elegante torretta dell'Orologio notturno, d'architettura dell'Aleotti ( Cittadella, Notizie relative a Ferrara pag. 444 ).

lando discese in un punto medesimo in quello medesimo luogo, e arrivarono tutti due insieme che fu gran meraviglia a tutto il popolo perchè fu cosa di grande velocità, e niuno di loro si fece male alcuno: Dappoi fu condotta la detta Sposa a smontare a le scale del Cortile di marmo del palazzo del Duca, dove smontata che fu, subito il baldacchino andò a saccomanno e la mula fu tolta dalli staffieri del sig. Don Alfonso: e essa Sposa fu ricevuta in capo della scala dalla Illma Marchesana di Mantova M.<sup>a</sup> Isabella sorella del prefato Sposo (1): ed anche da M.<sup>a</sup> Lucrezia figlia naturale del Duca nostro, moglie di m. Annibale Bentivoglio (2), e accarezzata detta Sposa dalla maggior parte delle Gentildonne e Donzelle che si ritrovarono a capo della scala fu accompagnata dalli detti ambasciatori e signori, per la sala grande ornatissima di cortine d'oro e d'argento e di seta di valuta grandissima, e poi con le trombe e suoni entrò nelle Camere del Duca nostro apparate per li prefati

(1) M. Isabella figlia del Duca Ercole I, nata nel 1470 e sposata a Francesco II Gonzaga March. di Mantova nel 1490.

(2) M. Lucrezia naturale di Ercole I, nata da Lodovica Condolmieri, fu sposata nel 1487 ad Annibale di Giovanni Bentivoglio Signore di Bologna, che poi nel 1512 si rifugiò in Ferrara presso il Duca per non cadere in potere di P. Giulio II; donde l'origine della famiglia Bentivoglio ferrarese.

sposi, tanto bene che migliore non saria stato possibile. E davanti dalla sala eranvi due Giganti grandissimi dorati con le mazze in mano: e incontenente furono rilasciati tutti li detti prigionieri per l'allegrezza: e li detti Sposi la notte seguente si accompagnarono in dette camere. La Sposa è d'età di ventiquattro anni, bellissima di faccia, occhi vaghi e allegri, dritta di persona e in statura, accorta, prudentissima, sapientissima e allegra, piacevole ed umanissima: tanto piacque a questo popolo, che tutti ne hanno preso consolazione grandissima, sperando ajuto e buon governo da Sua Signoria, e ne pigliano gran contento, sperando questa Cittade doverne conseguire molti benefizii massime per la autoritade del Papa, quale ama sommamente detta figlia, come lo ha dimostrato nella dote data, e per le castella sopradette concesse ad esso don Alfonso.

Adì 3 di Giovedì.

( *Feste per la Sposa* )

L' Eccellentissimo Duca nostro fece ballare in sala grande apparata delle cortine d'oro e di seta che sono le più belle siano in Italia: e la Sposa stava su un Tribunale grande apparato di drappo d'oro arricciato e tappezzerie grandi, in compagnia con la Ilma Marchesana di Man-

tova e della Duchessa d' Urbino (1), e di altre Gentildonne forastiere e terriere, e stava essa in mezzo delli Ambasciatori, e si ballò con suoni di trombe e pifferi da ore 20 infino ad un' ora di notte con grandissimo spectatu (*sic*) di molti Ambasciatori e Signori vestiti con gran pompa. Dappoi ad un' ora di notte il Duca nostro con tutta la prefata compagnia della Sposa, e Gentildonne e Signori andarono nel palazzo del Podestà della Ragione, per un poggiuolo nuovamente fatto per la Torre dell' Orologio che passava la piazza e andava entro il detto palazzo della Ragione ornatissimamente apparato con tribunali, case e castelle di legno finte e dipinte: e lì con feste, canti, giuochi e moresche (2) di gran piacere si rappresentò una Comedia di Plauto intitolata *Epidico*, e tutta la brigata sedeva su tribunali alti da dieci gradi in foggia di teatro, coperto di panno di più colori a divisa, che in un tratto da un lato del palazzo si vedeva tutta (la) turba di Madame, e Signori, e Gentiluomini; e durò detta Festa insino ad ore 5 di notte con

(1) Duchessa d' Urbino, Isabella Gonzaga moglie di Guidubaldo da Montefeltro Duca d' Urbino.

(2) Moresca, sorta di ballo antico, così detto perchè usato tra Mori, e da loro passato a' nostri avi, che forse corrisponde in qualche parte al saltare colle armi degli antichi, detto in latino *pyrrhica*.

tante lumiere e doppiieri che per tutto si vedeva alla minuta, e fu recitata con tanto silenzio e piacere che a niuno rincrebbe lo star tardi andare a cena : e fu lodata da tutti li uomini dotti e gentili detta Rappresentazione , e fu di grandissima spesa : benchè al Duca non abbia rincresciuto.

1502 Addì 4 di Venerdì.

Recitata fu la sera un' altra Comedia (1) in lo sopradetto palazzo in presenza di tutti li sopradetti Signori e Madame con dimostrazione giocose e belle e signorili di gran spesa e durò detta rappresentazione insino ad ore 5 di notte con moresche e silenzio senza scandalo alcuno con piacere di tutta la brigata.

Adì 6 di Domenica.

Si cantò nella Chiesa Cattedrale una messa per un Vescovo venuto alle nozze mandato dal Papa nostro pp. Aless. VI e detta la messa il prefato Vescovo presentò al signor Don Alfonso p.<sup>o</sup>genito Ducale marito della prefata M.<sup>a</sup> Lucrezia sposa una beretta Ducale con ricami di perle,

(1) Comedia di Plauto che avea per titolo , Le Baccadi.

e infule di ermellini, e una Spada grande con fodero dorata mandata dal prefato sommo Pontefice, la quale beretta esso Vescovo la mise in capo al prefato Signor Don Alfonso inginocchiato davanti all'altare grande per segno d'investitura del Ducato di Ferrara, lo quale sua Signoria abbia ad avere dopo la morte del Duca Ercole suo padre, pagando di censo alla Sede Apostolica ogni anno ..... (1).

Adì detto dopo desinare.

Si ballò in la sala grande con presenza di tutti li Ambasciatori e Signori con la prefata Sposa e Madame e Gentildonne in gran moltitudine a suon di trombe e pifferi. Dappoi la sera tutti andarono nel palazzo soprascritto della Ragione, dove fu recitata un'altra Comedia pia-

(1) La cifra di 4000 ducati annui che pagavano i Duchi di Ferrara alla S. Sede fu ridotta a soli 100 fiorini annui finchè fossero vissuti Ercole, Alfonso e i figli nascituri di Lucrezia; dopo i quali pei successivi chiamati dovea crescere fino a 1000 fiorini soltanto. Oltre ciò e la donazione al Duca di Cento e Pieve smembrata dalla Chiesa di Bologna, il Papa estese l'investitura del Vicariato di Ferrara e delle terre della bassa Romagna a tutti i discendenti del Duca Ercole *in perpetuo*, mentre prima era limitata alla sola terza generazione; e infine confermò la cessione di Argenta fatta nel 1421 dall' Arcivescovo di Ravenna al M. Nicolò III.

cevole con moresche, canti e melodie di diverse sorte laudabili e dilettevoli, la quale Comedia si è *Miles gloriosus*.

Adì 6.

Lo Cardinal Francese chiamato Mons. De Libreth (1) venne a Ferrara, al quale andò incontro la S.<sup>a</sup> del Duca nostro con molti gentilomini e principesse giovani; subito venne in sala a vedere a ballare ad ore 22.

Adì 7 di Lunedì.

Due Capi di squadra uno Andrea Piatese ferrarese, l'altro da Imola ..... (2) combattevano in piazza armati a cavallo da uomini d'arme in uno steccato fatto loro di commissione del Duca et alli poggiuoli di marmo della Corte vi erano tutti gli Ambasciatori con la prefata Sposa e Gentildonne a vedere. E quello da Imola per avere dato ferite alla testa e in lo collo del cavallo del compagno fu giudicato vincitore, perchè così era il patto di poter ammazzare li cavalli; ma poca valentigia comparse fra loro fatti.

(1) Il Zerbinato nella sua Cronaca manoscritta chiama questo Card. Cognato del Duca Valentino.

(2) Deve dire Androvandino Piatese; come altresì il nome dell' altro è Guido Vaino da Imola.

Adì detto ad ora p.<sup>a</sup> di notte.

Si recitò la Comedia di Plauto chiamata l'*Asinaria* nel palazzo soprascritto ad un' ora di notte insino alle quattro con moresche, suoni e canti dilettevoli al cospetto delli soprascritti Signori e Gentiluomini, e di tutta la nobiltade di Ferrara.

Adì 8 di Martedì.

La soprascritta Sposa e Gentildonne vennero in sala grande ove si ballò da ore 22 insino all' Avemaria in presenza delli Ambasciatori, Gentiluomini e Cortigiani a più diversi balli; dappoi si entrò nello Palazzo de la Ragione sopradetto, e si recitò la Comedia di Plauto chiamata la *Cassina* con le feste solite ed in atti giocosi, intermedii di gran piacere che durò insino ad ore 4 di notte.

Adì 9 di Mercordì il p.<sup>o</sup> di Quaresima.

La Eccellenza del Duca nostro fece donare all' Ambasciatore della Maestà del Re di Francia chiamato Mons. Filippo Della Rocca Bertì Governatore al presente di Piacenza Ducati cin-

quecento d'oro, il quale è stato qui alle nozze mandato dalla Maestà del Re di Francia, il quale ambasciatore ha donato alcune pezze di broccato d'oro e di seta alla Sposa, e così gli altri ambasciatori hanno fatti li suoi presenti, massime due ambasciatori Veneziani che hanno donato li suoi manti di velluto cremesino foderati di varote (*ermellino*) li quali hanno portati a nozze come è sua usanza di fare, che possono essere di valuta di Ducati trecento d'oro, e questo dì furono terminate le nozze che hanno durato otto giorni, e tutta la brigata si cominciò a levarsi e torre licenza bene accarezzati.

A tutti gli ambasciatori che sono venuti a nozze lo Illmo Duca nostro andò incontra con le trombe e li alloggiò onorevolmente in casa di Gentiluomini, e il Duca loro fece le spese splendidamente, mandava ai loro alloggi la vittuaria e vivande, e lì c'erano deputati li cuochi che facevano la cucina, e li suoi sescalchi che provvedevano alli suoi bisogni in quello (che) sapeano domandare.

Lo Ambasciatore del Re di Francia fu alloggiato in casa del mag.<sup>o</sup> e splendido Cavaliere m. Bonifacio Bevilacqua (1) in terranova (2) tal-

(1) Questo palagio era ove ora si trova il gran fabbricato così detto del Quartierone.

(2) Sotto il nome di terranova si comprendeva tutta

mente apparsa che li detti appartamenti hanno dato grande ammirazione a tutti li forestieri di così sontuoso apparato di gran valuta per tutte le sale e camere, e c'era con bocche cinquanta.

Due Ambasciatori Veneziani alloggiavano in casa del magnifico e potente Cavaliere m. Ugucione de' Contrarij (1) genero dell' Illmo Signor m. Sigismondo da Este con bocche 150, li quali erano serviti da signori.

Gli Ambasciatori del Duca Valentino Duca di Romagna, fratello della Sposa alloggiarono in Schivanoja, primo palazzo della città, degno d' un Imperatore, il quale fece fare la buona memoria del Duca Borso, dove niuna cosa desiderata loro mancò.

Gli Ambasciatori de' Fiorentini in casa del mag.<sup>o</sup> Ant.<sup>o</sup> Maria Guarniero (2) ducale fattore dall' Ospitale dei Battuti Bianchi con abbondanza di tutte le cose buone e perfette con bocche 150.

Gli Ambasciatori Lucchesi in casa del Conte

l' area di cui fu aumentata la città nel 1495 per ordine del Duca Ercole I, da cui poi s' ebbe il nome di Addizione Erculea.

(1) Il palazzo che fa capo alla strada detta dei Contrarii è quello che fu abitato da m. Ugucione, e che volgarmente vien detto dei Pepoli, per essere stato in proprietà di questa famiglia Bolognese.

(2) Il palazzo abitato da Anton Maria Guarnieri è quello che fu dei Tebaldi ed ora del Cav. Anton Francesco Trotti.

Bartolomeo dal Sagrato (1) aprovo (*appresso*) i Strozzi splendidamente con tutte le comodità con bocche trenta in casa che pare un paradiso delizioso (*sic*).

Gli Ambasciatori Senesi in casa di Borso Pendaglia tanto magnifico che altre fiato c' intervenne il Papa, e l' Imperatore a un Convivio (2), e al presente ci furono con bocche quaranta trattati abbondantemente.

M. Annibale Bentivoglio Genero del Duca nostro con bocche sessanta con m.<sup>a</sup> Lucrezia sua moglie in casa dell' esimio Dottore d' Arte e di Medicina m. Francesco da Castello Cavaliere (3) con tanta magnificenza quanto scrivere si possa,

(1) La famiglia Sacrati abitò diversi palazzi; ma nessuno storico ferrarese fa cenno che anche appresso gli Strozzi ( che aveano il lor palazzo ov' è ora la Casa dei PP. della Missione ) abitasse qualcuno di quest' illustre famiglia.

(2) Il palazzo Pendaglia che avea l' ingresso nella via dei Sogari ora è ridotto in parte ad uso di quartiere della Guardia Civica, e dei Pompieri, e in parte serve per le scuole elementari delle fanciulle. — Questo palazzo era talmente adornato nell' interno che si teneva pel più bello della città; e qui si allude alle nozze del Pendaglia con la Margherita Costabili nel 1452, a cui intervennero l' Imperatore Federico III, il Re d' Ungheria, e il Duca Borso.

(3) Questo palazzo fabbricato dallo stesso Francesco da Castello è ora di proprietà dei Conti Prospero e vien detto volgarmente dei due Leoni, per esservi due leoni di marmo ai lati della magnifica porta.

apparata e fornita di tutte le cose necessarie in grandissima abbondanza di vittuarie ottime.

Il Conte Alessandro figlio che fu del Signore Giberto da Carpi Signore di Sassuolo alloggiò in casa del Conte Francesco Bevilacqua (1) splendidissimamente.

E così tutti gli altri Gentiluomini in diversi lochi alloggiarono (2).

In questo tempo che si fece queste Nozze fu presente un Parmigiano m. Nicolò Cagnolo, il quale venne con Monsignore Filippo De Rocca Bertè per ambasciatore della Maestà del Re di Francia a Nozze e compose il viaggio suo e le nozze fatte insino alla ritornata a Piacenza dove c'è Governatore detto Mons., e perchè io l'ho ritrovata scritta diligentemente, notate tutte le particolarità per essere stato presente a tutti li detti spettacoli, ho registrata tal leggenda acciò ogni persona possa meglio credere queste cose scritte alte (*sic*) a due persone che a una: perchè in verità le sono scritte senza favole come pura verità: e così trascriverò tutto il detto

(1) Palazzo ora di proprietà del Conte Francesco Massari.

(2) Tra questi; *lo Signore Colonna in casa del Rizzo Taruffo*, sulla via degli Angeli ora del Conte Giuseppe Fioravanti; *et certi Signori Romani in casa di Mastro Zoanne Savonarola da Santa Maria del Vado, seu Nunziata*. Così il Diario Ferrarese (Muratori, Rer. Ital. Scriptores, tom. 24).

trattato de verbo ad verbum che a le genti non dispiacerà e non ho a sdegno che lui abbia scritto meglio di me.

*Copia*

Illustrissimo et Eccellente Mons. Filippo Della Rocca Bertì patrono e Signore suo osservando dappoi la umile comendazione cognoscendo la magnanimità di vostra Signoria che ha circa le cose alte e famose non solum in vederle e praticarle: ma etiam in mandarle a memoria, persuadendomi fargli cosa grata ho posto cura e diligenza in notare e descrivere tutte le cose (che) sono intravenute nel suo Viaggio felicissimo di Ferrara dal dì 25 Gennajo 1502 a nativitate domini, (che) si partì da Piacenza fino a dì 26 di Febbraio che fu il suo ritorno desideratissimo in Piacenza, tanto in itinere, quanto etiam agitate e rappresentate in Ferrara alla felicissima e faustissima traduzione della Illma Madama Lucrezia Borgia fatta per lo Illmo Signor Don Alfonso da Este primogenito degnissimo dello Illmo ed Eccellentissimo Signor Duca di Ferrara, quale insieme compilate le mando in dono a Vostra Signoria prefata: la quale supplico si degni accettarle con lieta fronte per memoria continua

di un suo devotissimo servitore che a Lei umilissimamente si raccomanda.

E Illmo Dom. V.

Grazani di 25 Febbraio 1502.

Devotissimus Servitor  
Nicolaus Cag<sup>o</sup>la parmensis

Memoria delli successi atti intervenuti nella degnissima legazione dello Illmo e Revmo Monsignor Filippo della Rocca Bertì onorando Governatore di Piacenza e deputato Oratore benemerito della Maestà del Cristianissimo ed Invittissimo Signore Re di Francia Duca di Milano alle solennissime e faustissime Nozze delli Illmi Signori Don Alfonso da Este e Madama Lucrezia Borgia celebrate in Ferrara.

Adì 25 di Gennajo 1502.

( *Descrizione delle Nozze* )

Lo soprascritto signor Oratore si partì da Piacenza con bella ed ornata comitiva accompagnato dal mag.<sup>o</sup> Cavaliere Conte Jacopo Anguisola bene ornato che l' hanno seguitato insino a Ferrara: e da Piacenza perfino a Cortemag-

giore accompagnato dal magnifico Conte Pompeo Da Lando e da suo figlio maggiore. Dove a detta Cortemaggiore dimorò a fare il pranzo di quel giorno col signor m. Rolando Marchese Pallavicino dignissimo, il quale con grandissima dimostrazione d'amore lo incontrò per un miglio distante da Cortemaggiore, con li suoi due ornatissimi figli maggiori ed introdusselo nella terra: dove in palazzo bene apparato dentro al Castello fu portato un desinare solennissimo dato alla francese con gran delicatezza e diversitate di cibi, e subito fatto il pranzo il detto signore Oratore montò a cavallo accompagnato dalli predetti insino di fuori della terra, e andò a dormire a Borgo S. Donino: dove fece molte facende importanti in certe differentie (che) vertivano in quel loco. E in detta notte sopraggiunse un m. Giovanni Domenico De Valle di Muzula medico degno nuntio mandato dalla mag.<sup>a</sup> Madonna Veronica da S. Vitale a invitare il prefato signor Oratore ad un desinare il dì seguente a Fontanelate, dove astretto dalle preghiere e supplicazioni di quella magnifica Madonna la mattina seguente pigliò il suo cammino verso Fontanelate. E arrivato che fu appresso la terra gli vennero incontro due figliuolini del mag.<sup>o</sup> Conte Jac.<sup>o</sup> da S. Vitale e della detta m.<sup>a</sup> Veronica con bella comitiva: Uno de' quali era su d' un

cavallo il più piccolo si vedesse mai: e con lieta fronte introdusserò in Castello il signor Oratore: dove all'entrare la prefata mag.<sup>a</sup> m.<sup>a</sup> Veronica con una sua figlia moglie d'un Marchese Galeotto da Soragna, lo accettò con buona cera e cerimonie assai, da dove condotto alla sala di sopra dove era parato un solenne pasto ed ivi desinato e visto che ebbe tutti quei luoghi, montò a cavallo e andò a Parma dove da molti Gentiluomini Francesi e della Città fu incontrato con carezze ed onore grandissimo: e smontò nella città in casa di m. Lodovico Tagliaferro dottore parmigiano; e quella sera insieme col prefato magnifico Conte Jacomo cenò il mag.<sup>o</sup> Governatore di quella città Mons.<sup>e</sup> Gimelo: dove intervenne una bellissima damigella astigiana moglie dell'Auditore del prefato Governatore: e la mattina seguente desinò con il prefato m. Lodovico Tagliaferro insieme con il signore m. Galeazzo Pallavicino: ed allora venne un Cancelliero dell' Illmo Signor Duca di Ferrara per nome m. Hieronimo da Seregno con due Cavallari per dare condotto al prefato signor Oratore, e fatto il pranzo tolse una bellissima compagnia di Gentiluomini francesi, e un Cavaliere Erodiano (*di Rodi*) Gentiluomo di Parma, e accompagnato dal prefato m. Galeazzo e molti altri Gentiluomini pigliò il cammino verso Reggio: dove fu

incontrato da tutti gli Ufficiali e Gentiluomini di quella terra; dove per lo spazio di un quarto d' ora dimorò: e allora sopraggiunse un Cancelliere o Nunzio per nome Francesco Parma della Illma Madama Cassandra da Correggio che venne a supplicare e instantissime pregare il signor Oratore che omnino si degnasse andare ad alloggiare quella sera a Correggio: dove convinto da tante supplicazioni e preci se ne andò verso Correggio: e giunto che fu appresso alla terra per due miglia, fu incontrato dal mag.<sup>o</sup> Conte Nicolò da S. Vitale gentiluomo parmigiano con bella comitiva e gli dette condotto fino al palazzo del Signor m. Nicolò da Correggio, e alla porta del palazzo comparve la Illma Madama Cassandra prefata accompagnata da sei belle e ornate Damigelle, e lei in veste negra, e ivi con amore grandissimo e cerimonie assai introdusse in palazzo il signor Oratore; e con parole sapientissime e amene lo intertenne sino all' ora della cena, e interim mostrandogli il palazzo bene apparato ed ornato di ogni cosa con odori soavissimi: e poi furono fatte sei danze in sala grande, e portata una opulentissima cena furono assettate le gentildonne e i gentiluomini appresso uno all' altro: e il signor Oratore in capo di tavola con quella gloriosa Madama interponendo in essa cena ragionamenti

amorosi con prudenza grandissima: e fatta la cena si ballò sino ad ore sette di notte con grandissima modestia e gentilezza: dove comparvero molti travestiti, tra quali venne il figlio del signor Borso da Correggio nominato Manfredò d'età d'anni dieci, bello come un angelo, accostumatissimo ed eloquente come un Tullio: dove ballò quattro danze con tanta destrezza e agilità che dire non si potea meglio, e in ognuno di questi luoghi il mag.<sup>o</sup> Conte Jac.<sup>o</sup> Anguisola è stato accarezzato ed onorato assai e dal signor Oratore sommamente diletto e posto in onore: e la mattina seguente che fu il venerdì, udita la messa in S. Francesco, accompagnato dalla prefata Madama e da damigelle fece un desinare da magro sontuoso non manco della cena, e poi con diverse parole e cerimonie accomodate, lo condusse fora della terra ad un suo palazzo dignissimo con giardini e peschiere da equiparare al paradiso terrestre: e pigliata licenza drizzò il suo cammino verso Modena accompagnato dal prefato mag.<sup>o</sup> Conte Nicolò da S. Vitale ben ad ordine talmente che la compagnia del prefato signor Oratore ascendeva al numero di cavalli cinquanta; e approssimandosi alla Città di Modena fu incontrato dalli Ufficiali e molti Gentiluomini della terra dove dormì quella notte e ivi e in ogni altro luogo del dominio del prefato

Signor Duca di Ferrara fu assai accarezzato e onorato e per tutto fattogli le spese onorevolissime: e il dì seguente che fu sabbato a 29 di Gennajo si partì il prefato signor Oratore da Modena, e andò a desinare nella Casa de' Coppi e la notte dormì al Finale di Modena, suscepto (*ricevuto*) da quelli popoli onorevolmente, dove ancora desinò il dì seguente che fu a dì 30 di Gennajo. E questo dì entrò in Ferrara incontrato e accompagnato per due miglia dall' Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca di Ferrara, e molti altri Signori e Cavalieri con collane grossissime e in gran numero, dove erano ancora circa a ducento balestrieri tutti vestiti ad una livrea bianco e rosso: e nel principio dell' affrontarsi col prefato Sig. Duca essendo davanti il paggio del predetto Sig. Oratore su un Corsiero baio alto e leggiadro e cominciando li trombetti che erano in gran numero a sonare le trombe, il detto Corsiero animoso e usitato nelli fatti d'arme inanimato si ritirò con salti altissimi: e per essere appresso la ripa del Po precipitante ed alta, sotto la quale era profondissima arena madida e luttuosa cadette con li piedi di dietro con slanci altissimi in detta arena, talmente che tutto affondava in essa e fu in pericolo di soffocare il paggio che gli era sopra; pure lui ancora animoso imitante la magnanimità del pa-

drone si aiutò e non ebbe male niuno, ovvero poco ne manco il cavallo: e per tale atto sinistro il Signor Duca ebbe tanta dispiacenza che maggiore non la poteva avere avuto; e procedendo nella terra appresso la piazza, la Illma Signora Marchesana di Mantova con molte carrette, e belle e ben ornate Damigelle sopra intraversò la via: e salutò il prefato Signor Oratore: e accompagnato in terranuova al Palazzo di m. Bonifacio Bevilacqua deputato per suo alloggiamento (1), che era sontuosamente apparato di panni di raso preziosi, e all'uscire (che) fece il prefato Illustrissimo Signor Duca di detto palazzo toccò la mano e accarezzò assai li prenommati m. Conti Jac.<sup>o</sup> Anguisola, e Nicolò da San Vitale e tutti gli altri che erano in compagnia del prefato Signor Oratore.

Il dì seguente che fu l'ultimo di Gennaio il Sig. Oratore prefato fu visitato da Ambasciatori Fiorentini, Senesi e Lucchesi, e altri con gran riverenza: e quel medesimo dì ancora li ambasciatori Veneziani lo volevano visitare: ma non lo trovarono in casa per essere stato la mattina accompagnato da quattro Cavalieri a Corte dal Signor Duca; il quale andò a visitare: e così insieme andarono a messa in Cappella: e dappoi

(1) Vedi nota 1 pag. 26.

il pranzo il detto Signor Oratore andò a visitare in Corte la Illma Signora Marchesana di Mantova: dalla quale fu accarezzato e onorato assai: e ivi dimorò per lo spazio di tre ore in piaceri e colloqui fatti: dove erano molte belle e ornate damigelle: e fra quali era la moglie del Signor Giovanni da Mantova: la moglie del s. m. Annibale Bentivoglio: la Marchesana di Cotrone e molte altre gran donne.

Martedì, che fu il primo di febbraio, vennero gli Ambasciatori con gran pompa a visitare il prefato signor Oratore, e ritirati in camera stretti insieme quasi per un'ora. E subito partiti che furono, arrivò il Sig. Don Sigismondo da Este, figlio del Sig. Duca, con molti Cavalieri, ed accompagnò il sig. Oratore a Corte dal Padre, ed insieme andarono in Cappella ad una Messa solenne, e dopo desinare venne il sig. Duca con gran comitiva di Signori e Cavalieri a levarlo di casa, ed insieme andarono alla riva del Pò fuori alla Porta di S. Pietro (1) ed entrò in un Bucintoro ornatissimo, ed un altro ve n'era pure ornato con molte altre Barche: ed andarono per Barca per lo spazio di tre miglia alla Torre della Fossa ad incontrare e dare condotto alla Illustrissima madama Lucrezia Borgia sposa; quale arrivata

(1) La Porta di S. Pietro stava colà, dove si unisce la *Via di S. Pietro* alla *Via Grande*, e serviva di tragitto all' *Isola di S. Antonio*.

che fu da Bologna, il sig. Duca smontò dal Bucintoro, e lei anche smontata di Nave la suscepette (*ricevette*), e riccolse teneramente e la introdusse in Bucintoro, e subito si presentò il sig. Oratore e la ricevette con gran solennità e cerimonie, presenti anco gli Ambasciatori Veneti, Fiorentini, ed altre Signorie, ed avviato il Bucintoro la condussero per acqua nel Borgo di Ferrara di S. Luca, che erano circa ore 23 e mezzo, in un palazzo del sig. messer Alberto d' Este, bene ornato, e fu accettata dalle sopraddette Madame Donne; pernottò credo con Lei il sig. Illustrissimo D. Alfonso, ed anche vi restò il sig. Duca, e il nostro sig. Oratore fu accompagnato da tutti gli altri a casa.

La detta Illustrissima Madama Lucrezia Borgia sposa si è d' età circa d' anni 25, di mediocre statura, gracile in aspetto, di faccia alquanto lunga, il naso profilato e bello, li capelli aurei, gli occhi bianchi, la bocca alquanto grande con li denti candidissimi; la gola schietta e bianca ornata con decente valore, ed in essere continuamente allegra e ridente. Era vestita d' una *Camora* di raso cremesino bordato di liste di broccato d'oro, con una sbernia di raso morello foderata con una sbernia di bellissimi zebellini. In capo una cuffia d'oro sottilmente lavorata con perle, ed al collo un collaro di perle grosse,

con una gioia bellissima pendente, che veniva sul petto, di gran prezzo.

Il Mercordì, che fu il secondo di febbraio, la mattina venne il sig. D. Alfonso accompagnato da molti Signori e Cavalieri sopra un leggiadro corsiere baio ornato di finimenti di velluto cremesino coperti di lavoro d'oro battuto, sottilmente lavorati, vestito egli d'un saione alla francese di velluto *Camello* sul berettino ornato tutto con scaglie d'oro battuto riportate, ed una berretta alla francese di velluto nero mescolato da certe lettere d'oro battuto, scarpe alla francese di velluto nero, ed un paio di borzacchini di somaco incarnato sopra ..... , ed accompagnò il sig. Oratore prefato a Corte dal Duca suo padre, ed insieme andarono in Cappella ad una Messa solennissima, e dopo la Messa ricompagnato al Palazzo. E fatto il pranzo venne il sig. Messer Alberto da Este con una bellissima compagnia a levare il sig. Oratore di casa ed appresso la Corte s'affrontò con il sig. Duca, che ivi lo aspettava, ed insieme andarono al luogo dove avevano lasciata la Illustrissima Sposa, e lì raccolta con grandissime cerimonie, la fecero montare a cavallo su un bellissimo corsiere bianco coperto di cremesino con ornamenti sontuosissimi d'oro e d'argento e perle. ed essa Sposa era vestita d'una Camora di

raso morello bordata di liste d'oro in forma di gradicelle, con una sbernia di broccato d'oro riccio, e ricco, foderata di armelini. — Una cuffia in testa lavorata sottilmente d'oro, gemme e perle grosse preziosissime, e uno collare al collo di diamanti, rubini e perle grosse, ed un rubino sive spinello grosso, ed una perla bellissima, pendenti di valore grandissimo. — E tandem la introdussero nella Città per il ponte sopra il Pò del Castel Tealdo, dove in luogo di Staffieri, fino alla porta vi erano sei Gentiluomini ferraresi in gipone, e saioni, e catene d'oro al collo, e alla porta della Città entrò detta Illustrissima Sposa sotto il Baldacchino di rosso cremesino, foderato di cendale cremesino portato dalli Dottori della terra, dove avanti erano molte sontuosità e pompe di diversi Signori e Cavalieri a numero grandissimo, con catene d'oro grossissime, e otto Cavalieri e Signori Romani, li nomi de' quali sono questi, cioè: Messer Marco Bonaventura, Messer Raffaele, Messer Bernardino Incoronato, Messer Giulio Tornarosso, Messer Stefano de Fabri, Messer Marc' Antonio Crestente, Messer Cicoto de Pichi, Messer Marco Marcello, ed altri Spagnuoli, li nomi dei quali sono ut infra. Il sig. Francesco da Penestrame, il sig. Judico da Scabia, il sig. D. Guglielmo Raimondo, nipote del Pontefice, Messer D. Luigi

Daga, Messer Gualberto, Messer Piror, Messer Rola, Messer Cremona, Messer Marco, Messer Corven, Messer Rocca mona, Messer Antonio da Savona, Messer Valdes tutti benissimo ornati tanto di cavalli, quanto d' apparati e vestimenti e catene d' oro; e poi succedevano molti ambasciatori di diverse Signorie, e poi quelli di Venezia, ed avanti al Baldacchino quattro Ambasciatori Romani vestiti con mantelli lunghi di broccato d' oro aperti sulle spalle, e con catene d' oro grossissime al collo, e berrette larghe di velluto nero quasi alla francese sopra bellissimi cavalli, li nomi de' quali sono questi: Messer Stefano dal Bufalo, Messer Antonio Pauluzzo, Messer Domenico del Massimo, Messer Giacomo Feriapani. E poi presso la Sposa eravi il nostro sig. Oratore, e seguiva il Sig. Duca che accompagnava la Illustrissima Duchessa d' Urbino vestita di velluto nero con cifre d' oro battuto, e successive seguiva il sig. Messer Sigismondo da Este che accompagnava una gentile Damigella Romana, quale era tutta vestita di nero, e molte altre che venivano accompagnate a cavallo ch' erano in compagnia della prefata Illustrissima Sposa. I nomi delle quali si è ut infra. Donna Girolama Borgia, Madama Adriana la moglie del sig. Francesco da Penestrane, Donna Angela, M. Elisabetta Senese con una sua figlia, M. Elisabetta

Perugina, Caterina Spagnuola, Girolama, Alessandra, Nicola, Camilla, M. Giovanna Cattarinelli; quattro fantesche da camera, la Napolitana con due sue figlie, Samaritana, Camilla, Greca, due donzelle, e poi venivano dietro 14 carrette cariche di Gentildonne, e belle Damigelle del Ferrarese, ed altre bene ornate di vestimenti, catene e perle; due di queste carrette erano coperte di broccato d'oro con cavalli bianchi, ed altre di seta e panni lavorati, dove poi venivano dietro due mule bellissime della Illustrissima Sposa, e due cavalli bianchi, una delle quali mule era coperta tutta di velluto morello con lavori d'argento battuto sopra riportato; l'altra di velluto cremesino con lavori d'oro battuto sottilissime sopra riportati; l'altra di broccato d'oro riccio sopra riccio bellissimo; l'altra di setino cremesino lavorata d'oro tirata sottilmente; e seguivano la prefata Illustrissima Sposa muli 86 carichi, con le coperte di panno morello e giallo, e dicono detti muli essere 150. Ma n'erano venuti avanti molti, de li quali erano 12 che avevano le coperte di seta alla soprascritta divisa. E nella compagnia innanzi d'essa Sposa erano tre Vescovi videlicet il Vescovo di Carmelo, il Vescovo di Venosa, e il Vescovo d'Orta, e sei suoi Staffieri vestiti di broccato con catene d'oro ad armacollo, e similmente sei paggi vestiti ut supra

e molti altri della sua famiglia, cioè: Messer Lorenzo Lanari, il Maggiordomo, Messer Cristoforo segretario e baciliere, Duelle il maestro di sala, ed altri che in tutto ascendono bocche 465, e cavalli 340 senza la Illustrissima Duchessa d' Urbino con la sua compagnia, il sig. Don Ferrante d' Este con la sua compagnia, il signor Messer Annibale Bentivoglio con cavalli 100, il Reverendo Vescovo d' Adria d' Este, Messer Nicolò da Correggio e molti altri Signori e Cavalieri che erano in numero grandissimo mandati ad accompagnare la prefata Illustrissima Sposa; e credo che tra pifferi, trombette e tamburini che suonavano tutti fossero circa 150, fra quali ve n' erano sei del Duca di Romagna vestiti di broccato, e seta morella e bianca, e quattro paggi etiam ben vestiti sopra 4 cavalli belli: e bene ornati con degnissimi finimenti lavorati d' oro ed argento ch' erano del Sig. D. Alfonso, quale D. Alfonso era pur vestito ut supra. E per la terra in quattro luoghi furono fatte rappresentazioni degnissime, e subito che furono entro la porta perchè seguivano folgori, il cavallo della Illustrissima Sposa dove era sopra si spaventò talmente che l' ebbe a gettare in terra, e lei ridendo smontò, ed ascese sopra una mula delle sopradette; La prima rappresentazione erano tre Dee con pomi d' oro in mano che cantavano

versi volgari in lode degli Illustrissimi Sposi. La seconda era un Ercole col Dio d'Amore pure che recitavano versi in lode ut supra. La terza era un Mercurio con certe altre Ninfe appresso che recitavano versi ut supra. La quarta era un Bue rosso con una Ninfa a cavallo che recitava versi ut supra, ed altre Ninfe a piedi di otto Bovi con dardi in mano, e otto Satiri che ballavano e saltavano. Le compagnie andavano per ordine ut infra avanti alla Illustrissima Sposa. 1. La compagnia e Cortigiani del sig. Duca di Ferrara; la 2. la compagnia e Cortigiani della Illustrissima Marchesana di Mantova; la 3. la compagnia e Gentiluomini della Illustrissima Sposa; poi li Signori Ambasciatori Lucchesi, dietro gli Ambasciatori Senesi, poi lo Ambasciatore di Saluzzo, dietro gli Ambasciatori Fiorentini, e poi gli Ambasciatori Veneziani che avevano in mezzo l' Illustrissimo sig. Oratore Regio prefato con un araldo avanti, e dopo loro venivano li quattro Oratori Romani, ed a' lati andavano li soprascritti 200 balestrieri vestiti come sopra di bianco e rosso che facevano sbarra alli prenommati. Ma all' entrare la Sposa nella Città subito fece chiamare appresso Lei il sig. Oratore Regio, il quale sempre vi andò al lato, e poi dietro venì grandissima turba di popolo, e forestieri a cavallo senza quelli (che) erano a piedi, ch' era in

numero infinito, ed arrivata che fu la Sposa su la piazza appresso la Corte, discesero da due Torri (1) altissime due uomini mirabilmente sulle corde con gran spettacolo. Tandem detta Illustrissima Sposa fu introdotta in Corte nella Sala grande ut infra apparata, dove fu recitato un bel Sermone, e poi nelle Stanze del sig. Duca ch' erano degnamente apparate. — Ma prima il Baldacchino fù acquistato dalli Balestrieri predetti, e la mula da quelli del sig. D. Alfonso, e raccolto dalla Illustrissima signora Marchesana di Mantova con grandissimo trionfo e fasto. — L'ordine che tennero nell' andare per la Città di Ferrara si è questo: Dal Castello Tealdo alli Servi, ed alla via di S. Domenico fino al Cantone di Messer Peregrino Prisciano (2), e poi voltarono alla via di S. Stefano fino sulla via Grande, e si distesero dietro quella strada, e per la strada che volta dietro alla via di S. Andrea sino alla Rovere, e poi verso Schivanoia sino al Cantone che va alli Capuzzoli, e seguendo dietro a quella strada in sino alla Casa de' Muzzarelli (3) voltan-

(1) Queste sono le due torri accennate nelle note 4 e 6 pagina 18.

(2) La Casa del Prisciano è quella ora dei Marchesi Strozzi, presso la Chiesa di S. Domenico.

(3) La Casa dei Muzzarelli ove ora è la Casa dei Conti Giglioli.

dosi alla via di S. Francesco, e poi verso il Paradiso (1), e poi alla via della Piazza (2). In questi tempi il prefato sig. Oratore è ito solo a lato ed era a braccio della prefata Illustrissima Sposa con gran festa e carezze (3), il quale in Casa è stato onorato e festeggiato da questi musici, citaredi, pifferi, trombette, tamburini, giuocatori da mano (che) erano in Ferrara, che ascendevano ad un numero grandissimo. A' quali tutti hanno fatti larghissimi presenti e doni, e prezzo ubique la predetta liberalità e magnificenza di sua Signoria benignissima.....

Giovedì che fu adì 3 di Febbraio il prefato Signor Oratore andò ad udire la messa da S. Maria degli Angioli dell'ordine (degli) osservanti di S. Domenico (4), e poi andò a cavallo visitando la

(1) Verso il Paradiso intendi verso il Palazzo del Paradiso ora Università.

(2) Alla Via della Piazza, cioè alla via (dei Sabbioni) che mena alla Piazza.

(3) A tutto fu presente Lucrezia servita a braccio dall'Ambasciator di Francia, affinché non abbiassi a dir moderno, se non forse in quanto all' assiduità, l' uso del Cavalier servente. Così il Frizzi (Storia di Ferrara, 2.<sup>a</sup> ediz. vol. 4 pag. 208).

(4) La Chiesa e Convento di S. Maria degli Angeli edificata nel 1437 dal March. Nicolò III che stava oltre un miglio fuori di Ferrara, venne compresa poi nell' *Addizione Erculea*; fu distrutta sul principio di questo secolo.

ingegnosissima ampliacione di Ferrara (1), e dap-  
 poi desinare andò a Corte accompagnato onora-  
 tissimamente, e allora si cominciò una elegante  
 e degna festa nella sala grande della Corte;  
 che era ornata ed apparata. p.<sup>o</sup> di cinque pezzi  
 grandi di tapezzeria lavorata con diverse istorie  
 d' oro e d' argento e seta: in capo della sala  
 era un grandissimo Tribunale con un capicelo  
 d' oro sontuosissimo integro: e altri panni di  
 raso preziosissimi sotto qual capicelo comparse  
 la Illma M.<sup>a</sup> Sposa vestita di una camora di  
 broccato d' oro riccio fatta colle maniche larghe  
 alla francese ed una sbernia di broccato riccio,  
 sopra la quale erano in luogo delle fimbrie a  
 cerchio e delle scapature delle maniche molte  
 gioie, e perle grossissime di gran prezzo, e un  
 collare al collo di perle preziose col pendente  
 ut supra. Qual Madama Sposa danzò molte danze  
 al suono delli suoi Tamburini alla Romanesca e  
 Spagnuola, e circa alle 24 ore furono rappresen-  
 tate cinque Comedie con tutte le sue persone  
 larvate e accomodate alla Recitazione delle Co-  
 medie; e ivi avanti li Illmi Signori Oratori e  
 Gentiluomini fu da uno di loro nomato Plauto

(1) L' ampliacione di Ferrara fu fatta di comando d' Er-  
 cole I per opera di Biagio Rossetti Architetto ferrarese  
 uomo di merito singolare.

recitato lo Argomento solo di dette Comedie: e poi una sola intitolata Epidico con la sua Compagnia si invitò in un' altra grandissima sala ornata e accomodata in forma di scena con le sue sedie in cerchio alte e basse e da un canto il proscenio con parecchie Camere tutte merlate ed ornate con li suoi Camini dove stavano li mimi ed istrioni che rappresentavano la Comedia: e in mezzo l' orchestra dove sedevano tutti gli Illmi Signori e Oratori. Qual Comedia era divisa in cinque parti, e cominciata la p.<sup>a</sup> parte con recitati notandi in usi volgari. Recitato che ebbero, intrarono in Camera e apparecchiate cinque bellissime moresche dentro dette Camere ne venne fora una ad uomo per uomo con grandissima grazia insino al numero di dieci armati d' arme fatte all' antica, parte con Ronconi e parte con mazze e spade da due mani, cinto e un pugnaletto per uno con movimenti tutti accomodati ed un tempo: in sul proscenio che era davanti a dette Camere lungo circa braccia quaranta e largo cinquanta ballarono in atti alla moresca al suono dei Tamburini: e subito così ballando menavano la mano l' uno contro l' altro con celere movizione (*movimento*): che pareva si volessero ammazzare tutti con botte a tempo di mano e piedi senza alcuna differenza conformi al suono: Rotto che ebbero dette arme

sive Ronche misero mano per le spade menandosi colpi di punta e roversi contro l' uno e l' altro con grandissima destrezza , e agilità di persona pur facendo la moresca e in un tempo lasciarono cadere dette spade e pigliarono li pugnalletti l' uno contro l' altro alle strette , menandosi gagliardamente , e poi la metà di loro in un momento caderono in terra come morti , e gli altri sopra con li pugnali si resero prigionieri , e levati in piedi loro legarono le mani dietro , e così entrarono in Camera : e poi venne fuori la seconda parte della Comedia con dialogo ornatissimo tra loro parlando or lieti or tristi e disperati secondo occorreva nelli soggetti , e recitato entrarono nella Camera e subito venne fuori una bellissima Compagnia d' armati tutti ad una divisa con le ronche in spalle , e fatta la mostra entrarono in camera , e detti armati erano xij che tutti ballavano alla moresca con suono di tamburini , e poi l' uno con l' altro con dette ronche si menavano colpi con grande arte e destrezza che tutti parevano figliuoli di Marte. Così fatto entrarono in Camera ad uno ad uno pur menandosi colpi a tempo : e poi venne fuori la terza parte della Comedia con parlari astuti , callidi e prompti pure in rima. Entrati in camera fu rappresentata la 3.<sup>a</sup> Moresca sopra un carro menato da un Cavallo in forma

di Unicornò condotto da una giovinetta, sopra il quale erano alligati ad un tronco alcuni uomini, e quattro Cantarini con un liuto tutti coperti su detto Carro circondato da alcuni arboscelli: quali poi furono disligati (*slegati*) da detta Damigella ed usciti fecero la moresca cantando quelli quattro Canzoni bellissime, e poi partiti venne la quarta parte della Comedia con belli ed ornati recitati in gran contese: e tornati dentro venne la quarta moresca fora con dieci mori con candelotti in bocca tutti accesi e così con belli gesti ballando per un pezzo, e tornati dentro con arti maravigliose, venne la quinta parte della Comedia, e fornito il suo dire, si rappresentò la quinta moresca con dieci vestiti ad una galante foggia con belle penne in testa e in mano un'asta grossa, in cima della quale era un gran fuoco, quale tenevano da mano dritta appoggiata sul piede dritto venendo fuori ad uno; e poi tutti con moti a tempo ballavano alla moresca: e poi adirati l'uno contro l'altro con delle aste e fuochi si percolavano animosamente e con gran destrezza. Entrati dentro uno di detta Comedia fece un bellissimo ragionamento in rima a lode di detta Comedia alli astanti; e poi fu fatta un'altra bellissima moresca con le persone molte destre ed agili sulle gambe: e già erano sonate le quattro ore avanti si partissero da detti

spettacoli dignissimi: e accompagnata la Illma Sposa in camera, il Signor Oratore andò al suo alloggiamento. Nella sala dove ballava una gentildonna bella, moglie del Mag.<sup>o</sup> Rizzo Tarufo tramortì, ma pure poi rinvenne.

Venerdì che fu a quattro di Febbraio la mattina lo Illmo Signor Duca con gran comitiva venne al palazzo del prefato Signor Oratore e insieme andarono a S. Caterina (1) monastero di Monache di S. Domenico, dove udirono messa, e poi videro, e con lei parlarono una santa donna nomine Suor Lucia da Viterbo (2) che evidentemente nel corpo suo apparivano le stimmate nelli cinque luoghi, come ebbe Gesù Cristo: e ogni venerdì patisce gran passione: e le sanguinano dove con panici e guanti alcuni toccarono quelli lochi, e lei donò al Signor Oratore alcune pezzole che tenne sopra dette stimmate:

(1) Il Guarini (Chiese di Ferrara pag. 149) scrive che la Chiesa di S. Caterina venne consecrata da Meliaduse Estense Vescovò di Comacchio ai 14 Luglio 1509, ma egli certamente incorse in un errore, giacchè qui vediamo la Chiesa uffiziata nel 1502 e il Monastero già occupato dalle Monache.

(2) Suor Lucia da Viterbo, ma veramente nata in Narni, e detta allora da Viterbo per aver quivi avanti di venire in Ferrara dimorato a lungo; ove anche le furono impresse nel corpo miracolosamente le S. Stimmate, come ne fanno qui conferma il Cagnolo e il Zambotto, oltre già le legali prove a quel tempo rilevate dallo scrittore della sua vita il P. Ponsi, e dal nostro Borsetti (Hist. Gymn. Ferr. tom. I pag. 197).

e poi insieme andarono al Castello a vederlo, e le artiglierie dignissime che sono dentro a numero grandissimo. E dopo il desinare il prefato Signor Oratore fu visitato e onorato dall' Illmo Signore m. Annibale Bentivoglio con gran gentilezze, al quale rese grazie con parole buone e lieta fronte della visitazione fatta: e tunc si presentò Androvandino Piatese che fa intendere a sue signorie come vuole combattere con un Guido Vaino da Imola; e poi il prefato signor Oratore accompagnato onorevolmente montò a cavallo e andò a Corte, e ivi stette a ragionare col Signor Duca, finchè venne il tempo di andare al luogo della Comedia: e ivi giunti fu recitata una Comedia qual durò ore cinque, intitolata le *Bachade*, quali furono sorelle amate da due compagni, e poi da due suoi padri vecchi con molti belli atti come in essa si contiene, divisa in quattro parti: Recitate le due si rappresentò una bella moresca di dieci persone vestite di panno incarnato (*color di carne*) che parevano nude con un velo sottile in cerchio e in mano un Tronco dipinto largo in cima in modo d' un naxo (*nasso*) antico, dove erano quattro torcette accese con polvere artificiate odorifere che gettavano fuoco, e in capo un sertone attortigliato con frappe pendenti d' orpello, e così ballando alla moresca con atti tutti a tempo

gettavano fuoco. E finite le altre due parti della Comedia venne fuori un' altra moresca che erano dieci vestiti di bianco con cappelli azzurri a modo alla Turchesca e in mano una Cannuzza sive Mantica in forma d' una zucca assai lunga con un uomo nudo, salve le calze: qual battevano con dette mantiche, e lo tolsero a cavallo tirandogli giù le calze, e lo percuotevano, succedendo una presentazione di un Drago grande alato: e con gran sbattere le ali andava verso una giovinetta per offenderla: e tunc venne fuori un uomo armato combattendo con esso drago; ferillo nel collo con una lanza e subito lo legò con una catena al collo conducendolo per lo proscenio facendo la moresca: E così la Illma Sposa con tutta la Compagnia s' avviò verso le sue stanze: quale era vestita d' una Camora di velluto cremesino listata tutta d' oro tirato, lavorata sottilmente con una cuffia in capo lavorata d' oro con liste per mezzo di perle grosse, e al collo un Collare di gioie e perle bellissime.

Sabato che fu cinque di Febbraio il prefato Signor Oratore accompagnato dall' Ambasciatore Fiorentino, e il Signor m. Nicolò da Correggio e altri Gentiluomini andò ad udire messa nel Duomo Chiesa maggiore di Ferrara: dove udita messa gli furono mostrate molte Santissime reli-

quie; fra quali era una Spina di quelle che perorarono il Capo al nostro Signor Gesù Cristo, e un Braccio di S. Giorgio; e poi ritornato a casa li sopradetti Ambasciatori Fiorentini e S.<sup>re</sup> m. Nic. da Correggio smontarono con sua Signoria. E subito fatto il pranzo detto Signor Oratore si ritirò in Camera, ivi lasciati a tavola li sopradetti, e mandò a fare presenti diversi di opere d'oro di gran prezzo ut infra per mezzo di m. Pietro Giorgio da Lampognano: cioè

Allo Illmo Sig. Duca uno scudo d'oro smaltato con un S. Francesco sottilissimamente lavorato in Parigi di gran prezzo.

Alla Illma Madama Lucrezia Sposa una Resta sive Filza di paternostri d'oro lunga tutti perforati e sottilissimamente lavorati e pieni di muscho di gran valore.

Allo Illmo Signor Don Alfonso Sposo un altro Scudo d'oro lavorato ut supra con un'altra Maria Maddalena facendogli intendere che sua Signoria avea tolto una Madama di virtù e gentilezze come la Maddalena: quæ multum meruit; quia multum creditit.

Al Signor Don Ferando un altro Scudo d'oro con S. Francesco pur lavorato ut supra.

Alla Illma Madonna Angela Borgia Damigella elegantissima una Catena sive Collaro d'oro subtilissime lavorato, e di notevole valuta: e in

sieme di queste cose mandò per il predetto una Ricetta da esser notata per essere singolare, da fondere Artiglierie al Signor Don Alfonso scritta di mia mano (1): e poi montato a Cavallo con li predetti andarono a visitare la Città, e galanti damigelle, gran Donne, e interim la Illma Madama Marchesana di Mantova lo convittò a cena con sua Signoria, il che non potendo ricusare accettò il Convitto: qual fu solennissimo e sedette a tavola fra la prefata Signora Marchesana e la Illma Duchessa d' Urbino Madame elegantissime: e fatta la cena con l' intervento di molte parole amoroze, e atti suavissimi e accostumati: la prefata Signora Marchesana col liuto in mano cantò diverse Canzonette con melodia e soavità grandissima: quale aveva servate per fare maggiori carezze e onore al prefato Signor Oratore; e finalmente ridusselo in camera con la presenza di due Donzelle: finalmente ed egli stette quasi per un' ora in diversi colloqui segreti, e poi amorosamente con accomodate parole e atti gli donò li suoi guanti (che) avea in mano, quali accettò il Signor Oratore con riverenza e amore per derivare da quel soavissimo fonte. Quali veramente sono da esso

(1) Nel fondere Artiglierie si esercitava il Principe Alfonso colle proprie mani, e con tal genio ed assiduità che ne divenne artefice eccellente. Così Frizzi (tom. 4 pag. 178).

reservati in sanctuario usque in consumationem saeculi.

Die dominico che fu adì 6 Febbraio di mattina essendo in camera il prefato Signor Oratore vennero gli Ambasciatori Senesi e Lucchesi a visitarlo e anche gli mandarono li Ambasciatori Veneziani un suo nunzio per fare quel medesimo effetto, ma non ci fu tempo. E interim che il prefato Signore Oratore spediva una lettera con capitoli per un Androandino Piatese da Bologna che avea da combattere da uomo d' arme con Guido da Imola sopraggiunse un Cortigiano dell' Illmo Signor Duca, di statura piccola nomine Francesco de Lardi, che da parte di sua eccellentia gli portò a donare una collana d' oro mirifica lavorata con un pendente d' oro dove entro erano legati quattro rubini e quattro diamanti di notevole valuta e dodici perle grosse pendenti in quattro catenelle: al qual nuntio donò venticinque scudi il Signor Oratore: e subito fatto questo aggiunse lo Illmo Don Alfonso con grandissima comitiva di Signori e Cavalieri ornatisimi: qual era su un Corsiero morello con li fornimenti di cremesino ornati di lavori d' oro e di perle bellissimi, e lui vestito di un giupone di raso negro alla francese ornato con lavoro d' oro e d' argento filato sopra riportati e una cappa a modo di sbernia di velluto morello di

grana foderata di damasco giallo e tutta ornata di lavori degnissimi d'oro tirato ingenuissime inellazato (*sic*), e una berretta di velluto nero alla francese con il fondo d'oro soprascritto che gli donò jeri il Signor Oratore; e un mazzetto di penne bianche entro, ed accompagnò il Signor Oratore a Corte: e in via appresso alla piazza furono incontrati (*incontrati*) dalli Ambasciatori Venetiani: e accompagnati fin dentro la Corte, e poi se ne andarono per l'altra porta: dove dalla Cappella venne un mazziero del Santissimo Papa con alcuni Vescovi e Gentiluomini: che portava una berretta alla Ducale di raso nero con un raggio in cima d'oro: e due colombe in forma di Spirito Santo discendente fatte di perle bellissime, foderata di ermellini: con due Armellini dallato pendenti e due bande d'oro pendenti dietro: cinta pure da una banda d'oro: qual berretta era su una spada grande tutta lavorata d'oro battuto riccamente: Con le quali cose incontrò li prefati Signori Oratore e Don Alfonso, e uniti tutti insieme pigliarono il cammino verso il Duomo con tutti li Gentiluomini a due a due davante, e molti trombetti che suonavano, e intrati nella Chiesa Maggiore, si cominciò una solennissima Messa con Cantori e organi che fu celebrata per un Vescovo Spagnuolo Cancelliere del Beatissimo Papa con gran

Cerimonie. Inginocchiati ambidue su due sedie coperte di Cremesino: il Signor Oratore a destra e il Signor Don Alfonso a sinistra: e sempre detto Signor Don Alfonso tenne una bacchetta bianca in mano: e il Signor Oratore in orazione col suo officio in mano, e ora in colloquio con alcuni di quei Signori; dove fornita la messa, a detto Signor Don Alfonso per lo mazziero predetto del Santissimo Papa fu presentata una Bolla papale, la quale *alta voce* fece leggere ad un suo Segretario che conteneva come il Papa gli faceva presente della soprascritta berretta e spada, e a sua Signoria confermava il Ducato di Ferrara talmente che lui avesse a succedere post mortem patris: e poi da due Vescovi fu accompagnato all'Altare davanti al Vescovo (che) aveva celebrata la Messa: e ivi apparato e lui inginocchiato gli disse sopra molte Orazioni e gli mise la soprascritta berretta Ducale in testa, e gli dette detta spada in mano, qual poi si levò di testa e di mano, e le dette a m. Giulio Tassoni suo favorito che glielie portò davanti, e con gran fasto e trionfo entrarono in Corte: ed il Signor Oratore accompagnato, venne al suo alloggiamento. Poi dopo desinare pure accompagnato da molti Signori e Gentiluomini andò per accompagnare il Revmo Cardinale di Libreth in Ferrara insieme col Signor Duca e tutta la Cor-

te: Ma quel dì non venne, e ritornati alla Corte si fecero molte Danze fino a notte, e poi andarono al luogo ut supra deputato dove fu recitata una Comedia, qual durò ore cinque intitolata Miles gloriosus con recitati ornati e notandi e si interposero tre moresche bellissime in diversi tempi; la prima venne con dodici persone con una palla grossa in capo e due in mano con cinque candelotti accesi dentro, e tutta la persona piena di fuochi talmente che pareva che tutti ardessero, facendo pure la moresca con agilità grandissima. La seconda Moresca furono dodici uomini vestiti da pecoraro con le corna di becco in capo azzuccandosi l'uno con l'altro morescavano destramente. La terza moresca furono due con un Cupido allato con arco e saetta accesa in mano tirando, e recitando alcuni versi vulgari a proposito. La quarta moresca venne fuori xij giovini in zipone la metà di bianco, e la metà di broccato d'argento con dardi in mano morestando accomodatamente e facendo certi atti con essi dardi, quali lasciarono cadere in terra in un momento, e subito pigliarono un pugnaletto in mano per ciascheduno tirandosi l'uno all'altro con destrezza grandissima, e tunc furono fatti i ringraziamenti: e fu finita pigliando ciascuno il cammino verso i suoi alloggiamenti.

Lunedì che fu adì 7 di Febbraio il prefato

Signor Oratore di mattina accompagnato dal Reverendo Mons. m. Nicolò Maria da Este Vescovo d'Adria, e molti altri Signori e Cavalieri andò a messa in S. Francesco e poi a desinare con m. Francesco Muzzarello gentiluomo Ferrarese: dove con gran carezze e onore fu ricevuto e accompagnato in esso Convitto da molte onorevoli Damigelle: e poi fatto il desinare appresso le diciannove hore venne a Corte: dove affrontato dal Sig. Duca e altri Signori andarono sulla piazza appresso il Duomo su un Tribunale ornato di panni di raso dove circa le 22 ore comparvero li due soprascritti Combattitori armati e bene a cavallo, e combatterono circa mezz'ora insieme con grandissimo spettacolo dove Guido da Imola dette tre ferite al Cavallo di Androvandino Piatese, delle quali fra tre ore morì: e lo pagò ducati centocinquanta a m. Emerico di S. Severino quale glielo avea prestato e appretiato. Ma il Signor Duca gettata la bacchetta non permise che fornisse il Combattere: e poi li prefati Signori insieme entrarono in Corte, e restò il Sig. Oratore con la Illma Signora Marchesana di Mantova, la Duchessa d'Urbino e molte altre damigelle dove dimorò Alfonso, e partito verso la sera andò a cena con m. Pietro Giorgio da Lampugnano, e sua Comadre: Dove lautamente cenarono con interposizione di ra-

gionamenti amorosi e atti soavissimi accompagnati con onestà: e allora arrivò un Cavaliere a Staffetta che portò la novella come lo Illmo Mons. di Lignino era giunto a Milano: e quel giorno entrò il Reverendissimo Cardinale di Libreth: la sera al luogo sopra deputato fu recitato una Comedia qual durò ore cinque intitolata Asinaria: dove fatti li atti della Comedia, cioè della prima parte con parlamenti ornati e degni comparve quattordici satiri, fra quali avea uno in mano un capo d'Asino argentato con una fistula entro: e un altro un Tamburo alla Turchesca: e un zufolo, quali sonando uscirono ad uno ad uno, e frattanto entrati uscirono con una fistula di canna sorda per uno in bocca: quali tutti sonando ballavano alla moresca e non si sentivano sonare alcuni: e in (un) momento cominciato il suono del Capo d'Asino cominciarono nuovo atto di danza con suono di sonagli a tempo: e poi quattro sopra quattro di detti satiri con gran destrezza ballavano e interim cominciò una Caccia dove volarono molte quaglie, pernici, faggiani e conigli (che) da essi furono ammazzati, sopraggiungendo leoni, orsi, leopardi: coi quali lungamente combatterono e finalmente conquistati e incatenati li detti animali fecero insieme galanti danze, e poi questo fu cominciato la seconda parte della Come-

dia con eleganti recitati e atti, quale fornita so-  
 praggiunsero otto Cantori, fra quali era una  
 femmina di Mantova con tre liuti, quali melli-  
 fluamente cantarono una barzelleta con grandis-  
 sima arte in tre stanze e subito fu cominciata  
 la 3.<sup>a</sup> parte della Comedia: e subito fu udita  
 un'armonia di zufoli con grande eleganza, qual  
 fornita subgiunse la quarta parte della Comedia,  
 dappoi quella vennero dodici villani con le zappe  
 in spalla facendo la moresca e zappando a tem-  
 po, poi questi vennero dodici altri villani con le  
 ceste al braccio seminando Oro pure danzando  
 alla moresca, dappoi quelli vennero dodici altri  
 villani con seghe in mano, mettendo e more-  
 scando a tempo. Dappoi questi vennero pure do-  
 dici altri con cerchie da battere in mano bat-  
 tendo e a tempo facendo la moresca a tempo:  
 dietro al quale vennero sei donne con caldaro  
 fiasco cazoli scodelle pane e similia in mano per  
 il battitore per dargli cibo, quale aspettarono  
 fuori, e successero dodici altri con le pale in  
 mano che andavano vendendo, e facendo la mo-  
 resca a tempo: e finalmente venne una piva  
 sonando alla villanesca: e otto villani dietro che  
 pigliarono per mano le dette donne e ballarono  
 a guisa villanesca: E presentata la quinta parte  
 della Comedia, e fatti tutti li atti con gran piaceri  
 laudata l' opera per il parassita (*sic*), li Signori

pigliarono cammino verso sua maggione con la Illma Sposa che era vestita d' una Camora di broccato d' oro quasi alla francese con le maniche larghe, e una sbernia di broccato riccio con raso morello di sopra tutto allato (*sic*), e con le fimbrie in cerchio sottilmente lavorato d' oro e gemme, uno collaro al collo di perle grosse con un pendente d' una gioja di gran valuta e una cuffia in capo d' oro tutta ornata di gioie preziosissime.

Martedì che fu adì 8 di Febbraio e il dì di Carnevale il Signor Oratore accompagnato da molti gentiluomini andò ad udire messa a S. Paolo dell' ordine dei Carmeliti Osservanti, e girato alquanto per la città venne al pranzo: E dappoi il desinare fu accompagnato a Corte dove furono fatti molti balli di diverse maniere nella sala grande ut supra apparata: E circa ventiquattro ore tutti andarono all' altra sala preparata alli spettacoli: Dove si cominciò l' ultima Comedia intitolata la Cassina quale durò ore sei con atti bellissimoi e suavi d' amore di donne e servi con inganni e deceptione (*sic*) di vecchi come in esse si contiene, con due musiche interposte cantate artifiziosamente e con dolci armonie che furono cantilene in lode delli Illmi Don Alfonso e Madama Lucrezia Sposi, con alcune moresche rappresentate in diversi tempi molto eleganti e destre: fra quali venne fuori un uomo selvatico

6/10/11

cor un corno, sonando con una bella Damigella che il seguitava con altri uomini selvatici ballando alla moresca tutti degnamente: e subito ivi apparve il Dio d' Amore che scacciava e perco-  
 coteva detti uomini selvatici, accompagnato da certi musici, quali tolsero detta Damigella in mezzo cantando soavemente, poi ad un altro istante venne fuori una grossissima palla: quale in mezzo del proscenio si aperse in due e ivi entro c' era una bellissima musica con lire ed armonie suavi cantando. Deinde all' ultimo venne fuori dodici persone attilate e galanti con una alabarda in mano per ciascuno e in mezzo a loro una bandiera alla foggia degli Svizzeri facendo la moresca con gran destrezza: E poi combattendo insieme con grande arte con dette alabarde tutti a tempo senza alcuna discrepanza: e così fatto lo ringraziamento fu accompagnata la Illma Sposa al suo palazzo, qual allora era vestita d' una Camora d' oro fatta a scacchi con raso morello, e una sbernia di raso cremesino con balzane, sive fimbrie a cerchio preziosissime e di gran prezzo e una Cuffia in capo circondata e ornata di diamanti, rubini e perle e al collo uno Collare di perle con un balasso pendente di gran pregio.

E nota che in detto luogo per detto spettacolo sempre c' intervenne più di tremila perso-

ne, e anche in detto dì furono trovati gran numero di sonetti dello infrascritto tenore

*Domino Oratori Frantiae*

Non tardar più se vuoi, la santa impresa  
 Contra il Turco pigliare Massimiano  
 Con Lodovico Re più che Cristiano  
 Se fu sempre per Voi la fè difesa.  
 Adesso è il tempo e non v'è più contesa  
 E il tesoro è raccolto e non lontano  
 Ercole il vostro tesorier l' ha in mano  
 Ferrara pagherà tutta la spesa —  
 Iddio vi chiama alla impresa divina  
 Nulla ci manca, non fate dimoro  
 Visto ho a Ferrara, e chi dice indovina  
 Che v'è tante Colanne fra il tesoro  
 Sì grosse e d'or che i porti e la marina  
 Serrar potresti con catene d'oro.

Il Mercordì che fu adì nove di Febbraio e il primo dì di quaresima, la mattina vennero dal Signor Oratore Regio li ambasciatori Fiorentini e Lucchesi a torre licenza quali con gran cerimonie si partirono, e dopo il pranzo venne lo Illmo Signor Duca con comitiva grandissima ad accompagnare fuori di casa il prefato Signor Oratore e insieme andarono all' alloggiamento del soprascritto Cardinale de Libreth francese.

E poi tutti insieme vennero alla Corte, dove un funambulo fece molti e diversi atti su due corde stese in alto a traverso la piazza: fra quali vi andò tutto armato e anche che ballava alla moresca con molti altri destri e maravigliosi atti. E finalmente quella sera la Illma Duchessa d' Urbino tenne a cena con se lo prefato Signor Oratore con grandissima dimostrazione d' amore.

Nota che oltre lo presente dignissimo, fece il prefato Signor Oratore Regio alla Illma Sposa che li Ambasciatori Veneziani le presentarono due vesti grandi in forma di pali di velluto Cremesino foderati di ermellini: quali levatesi di sopra loro le presentarono. Li ambasciatori Fiorentini le presentarono braccia trenta di broccato d' oro ricchissimo. Li ambasciatori Senesi le presentarono libbre trentasei di argento lavorato in bacile e boccale e confettiere. Li ambasciatori Lucchesi le presentarono libbre trentaquattro d' argento lavorato in bacile e boccale.

Giovedì che fu adì 10 di Febbraio lo Illmo S. Duca venne pure con gran comitiva a levare di casa lo prefato Signor Oratore e insieme andarono a visitare la sopranominata Suor Lucia (1) che patisce le stigmate, e poi vennero al Duomo ad udire la messa, dove dalli ambasciatori veneti

(1) Vedi nota 2 pag. 52.

fu seguitato il detto Signor Oratore, e da sua Signoria pigliarono licenza con molte parole e proferte. E dipoi il desinare ritornò il prefato Signor Duca dal detto Signor Oratore e insieme andarono ad accompagnare il soprascritto Cardinale de Libreth, qual pigliò il suo cammino verso Roma, e ritornati a palazzo entrarono ambidui in Camera: e ivi stettero per gran spazio di tempo in colloquio segreto, e poi andò in Castello dalla Illma Sposa a pigliare licenza: dove dimorò quasi per un' ora in gran feste e parole amene. E quello dì medemo il signor Marchese di Mantova per mettere nella sua razza di cavalle (*sic*) (*forse qui manca qualche cosa*).

Venerdì che fu adì XI di Febbraio dipoi il desinare vennero molti gentiluomini e Cavalieri a levare di Casa il prefato Signor Oratore e accompagnato a Corte tolse licenza da tutte quelle Illme Madame, con atti e parole ornate e accomodate, e poi fu accompagnato dallo Illmo Signor Duca con grandissima comitiva fin fuori di Ferrara circa un miglio: e tolta licenza con grandissima tenerezza si separarono: Ma andarono perfino a Modena per accompagnare sua Signoria il Capitano di Modena con molti balestrieri. Quella prima notte dimorò al Finale e poi a Modena e instato con gran preghiere dal Signor m. Niccolò da Correggio andò ad alloggiare con sua

Signoria in Correggio. Deinde venne a Parma : e ivi lasciò alcuni di quelli gentiluomini francesi ed il Cavalliero Ierosolimitano che l'aveano accompagnato. E alcuni lo seguitarono a Piacenza e successive andò a Fontanelate instante grandemente il magnifico Conte Jacobo di S. Vitale e poi a Corte maggiore pur a preghiere del Signor m. Rolando dove fu grandemente onorato e accarezzato e similmente in ognuno di questi predetti luoghi. Ma per non esservi stato presente non lo posso specificare narrare il tutto come saria stato mio animo.

Et tandem Giovedì che fu xxij di Febbraio aspettato con desiderio grandissimo dai Piacentini giunse in Piacenza ad Ore xvj il prefato Signor Oratore incontrato e accompagnato da tutti li Ufficiali e Gentiluomini di quella terra. Quale Dio prosperi et felicitati ut optat. Graziani xxv Februarij 1502 per Nicolaum Cagnolum parmensem.

Lista della Compagnia della soprascritta Illma Signora M.<sup>a</sup> Lucrezia Estense di Borgia Duchessa Consorte dello Illmo S. Don Alfonso primogenito de lo Illmo Signor Duca di Ferrara Duca Ercole Secondo, e figlia di Papa Alessandro sesto moderno pontefice per lo Viaggio (che) ha fatto partendosi da Roma che fu il dì de la Epi-

fania del presente anno 1502, e giunse a Ferrara con la comitiva adì p.<sup>o</sup> di Febbraio circa ore 24 come sopra è notato.

Donzelle de la prefata Signora, e Donne

	Cavalli	Bocche
Donna Angela con due famigli . . . . .	1	3
M. Elisabetta Senese con la figlia sua e un famiglia	2	3
M. Elisabetta Perusina con un famiglia. . . . .	1	2
Catarina Spagnuola con un famiglia . . . . .	1	2
Alessandra con un famiglia . . . . .	1	2
Jeronima con un famiglia. . . . .	1	2
Nicola con un famiglia . . . . .	1	2
Camilla con un famiglia . . . . .	1	2
M. Giovanna con due Coster..... e due famigli .	3	5
Catarinella con un famiglia . . . . .	1	2
Fantesche da Camera 4 con due famigli . . . . .	4	6
La Napolitana con due figlie e famiglia . . . . .	3	5
Samaritana } con un famiglia . . . . .	2	3
Camilla greca }		
Due Ancelle con un famiglia . . . . .	2	3

Li Reverendi Vescovi

Il Vescovo di Carniola . . . . .	8	12
Il Vescovo di Venosa . . . . .	7	10
Il Vescovo di Orte . . . . .	6	8
M. Lorenzo Janni . . . . .	4	6
Il Maggiordomo della Signora . . . . .	6	10
M. Cristoforo Segretario . . . . .	2	4
Il Bacilliero . . . . .	2	4
Maestro di Sala . . . . .	1	4
Cappellani due . . . . .	2	4

	Cavalli Bocche	
Vincenzo Guardaroba . . . . .	2	3
Mastro di Stalla . . . . .	1	2
Sanzio Trinciante . . . . .	1	2
Baldassare (Coppiere) . . . . .	1	2
Thores con un famiglio . . . . .	1	2
Valleberera . . . . .	1	2
Vallegio . . . . .	1	2
Ottaviano . . . . .	1	2
Navarro . . . . .	1	2
Credenziero . . . . .	1	2
Soprastante . . . . .	1	2
Gavillano . . . . .	1	2
Sotto Coppiere . . . . .	1	2
Portero . . . . .	1	1
Martin che legge il libro . . . . .	1	1
Paggi dieci . . . . .	10	10
Parafrenieri 10 con tre cavalli . . . . .	3	10
Famiglio della Cappella . . . . .	1	1
Ceridon'o . . . . .	1	2
Il Spenditore . . . . .	1	2
Il Sarto . . . . .	1	2
Il Ripostero . . . . .	1	2
Il Canevaro con un famiglio . . . . .	1	2
Cuochi due . . . . .	2	4
Alonso Orefice . . . . .	1	2
Famigli di stalla dieci . . . . .	—	10
Uomini sopra li carriagi dieci . . . . .	10	10
Il Fabbro con un famiglio . . . . .	2	2
Il Sellaro con un famiglio . . . . .	2	2
Mastro Alvise da Cremona . . . . .	3	4
Navarico con un suo Compagno . . . . .	2	4

La prefata Illma Signora con li sopradetti menano Carriagi CL.<sup>ta</sup> con mulatieri L.<sup>ta</sup> Mu. 150 b. 50.

## Scudieri del Papa

		Cavalli	Bocche	Muli
M. Gualbes	}	4	6	1
M. Prior Duragle				
M. Rola		8	12	1
M. Carmona	}	6	8	1
M. Marco				
M. Corvera		4	6	1
M. Roccamora		3	6	1
M. Valdes		3	6	1

## Li Baroni Romani

Il Magnifico Signor Francesco di Penestrina e consorte		12	20	5
Il M. <sup>co</sup> S. Giuliano di Stabia		10	15	2
Il Signor Don Giulio Raymondo nepote di nostro Signor p.		12	18	3
Il Signor Ranuzo di Matellica		13	16	2

## Li Oratori Romani

M. Stefano del Bufalo		5	10	2
M. Antonio Pauluzo		5	10	2
M. Domenico di Massimo		5	10	2
M. Giacomo Ferrapani		5	10	2

## Li Nobili Romani

M. Mariocco Bonaventura		4	12	3
M. Raffael Casale		4	8	1
M. Bernardino Incoronato		4		

	Cavalli	Bocche	Muli
M. Giulio Tamarozo . . . . .	4	8	2
M. Stefano di Fabii . . . . .	4	8	2
M. Marco Ant. de Crescentii . . . . .	3	8	1
M. Cicotto di Pichi . . . . .	3	8	1
M. Mario Marcello . . . . .	5	8	1

Gentiluomini de lo Illmo Signor Duca di Romagna  
Duca Valentino

Mons. di Alegra . . . . .	9	14	3
Don Ugo di Mothada . . . . .	8	14	2
Don Giovanni di Monpalu . . . . .	12	21	4
Don Giovanni Castiglo . . . . .	5	10	2
Don Francesco Ventimiglia . . . . .	8	14	2
Il Signor Cavaliero Orsino. . . . .	5	9	2
M. Piero S. Croce . . . . .	6	10	2
M. Domenico Sanguigna . . . . .	5	9	2
M. Giovanni Bapt. <sup>a</sup> Mancino . . . . .	5	9	2
M. Mario et M. Vergilio de Crescentio } . . . . .	9	13	2
M. Giulio Arberino . . . . .	5	8	1
M. Marcello Arberino . . . . .	5	8	1
Il Sig. Commendatore Marrades. . . . .	3	6	1
M. Pietro Paolo Armerini . . . . .	4	6	2
Remulino. . . . .	6	10	2
Gioanpaolo da Thofia . . . . .	4	7	1
Marco Ant. da Napoli . . . . .	4	6	2
Gentil da Napoli . . . . .	4	6	2
Il Signor Gio. Giorgio Cesarini . . . . .	12	16	2
Menico di Vittorio . . . . .	4	5	1
M. Bartolomeo di M. Camillo . . . . .	4	7	1
M. Ottaviano da Campo Fregoso . . . . .	4	6	1
Don Baldassare. . . . .	7	10	1
Giuliano da Consenza . . . . .	4	6	1
Commendatore M. Galeazzo . . . . .	4	6	1

	Cavalli	Bocche	Muli
Bauleta . . . . .	3	3	—
Don Giofrè di Milla nipote del Papa . . . . .	4	5	—
Conte Nicolò da Bagno . . . . .	12	15	2
M. Tiberto Brandolino . . . . .	6	8	—
M. Carlo di Maschi Governatore . . . . .	6	8	1
Trombetti. . . . .	20	30	—
Buffoni. . . . .	4	6	—
Nicolò Musico con un Compagno . . . . .	2	4	—

Li Nomi delli Ambasciatori (che) venne(ro)  
a le Nozze

M. Tomaso Soderino Ambasciatore Fiorentino	
M. Giovanni Ant. Saraceno	} Ambasciatori Senesi
M. Luca Martinocio	
M. Domenico Sandorimo	} Ambasciatori Lucchesi
M. Pietro di Nuceto	
M. Stefano Buffalo	} Ambasciatori Romani
M. Antonio Pauluzio	
M. Domenico di Massimo	
M. Giacomo Ferapani	
M. Gabriel Mauro	} Ambasciatori Fiorentini
M. Andrea Fusculo	

Lista de la Comitiva deputata per lo Ilmo  
S. Duca nostro m. Ercole da Este Duca di Fer-  
rara a la Ilma Madonna Lucrezia sua nuora.

M. Ludovico Gualengo	} Compagni di Sua Signoria
M. Antonolo di Angelino	
Jacobo Bendedeo Sescalco	
Il Francese Trinciante	

Filippo Calefno } Scudieri  
 Piero Francese }  
 Roberto del Vescovo Spenditore  
 Mariano adottivo del bergamino Cavallaro già Ducale panatiero  
 Collangelo da Napoli } Portinari  
 Guglielmo da Fiesso }  
 Gasparo già Staffiero de la Illma Madama Eleonora  
 Duchessa Sotto Credenziere  
 Nicolò da Cortona Apparecchiatore  
 Grassia e } Imbanditori  
 Giovanni Picinino }  
 M. Perino Cuoco  
 Don Jacobo di Bonzane Rettore di S. Stefano e che dà la  
 elemosina ducale Cappellano  
 M.<sup>o</sup> Nicolò di Beccari } Medici  
 M.<sup>o</sup> Battista Montacchiese }

Lista de la Comitativa restata a la prefata  
 Illma M.<sup>a</sup> Lucrezia de le persone condotte per  
 Sua Signoria da Roma.

Il Vescovo di Orta  
 M. Cristoforo Segretario  
 Il Maggiordomo ma non fa l' officio  
 Il Bazalleri (*sic*)  
 Vincenzo Guardarobba  
 Mastro di Stalla  
 Sancio Trinciante  
 Credenziere  
 Cinque Paggi  
 Quattro Staffieri  
 Ceridonio  
 Il Sarto  
 Un Cuoco

Lista de le Donne e Donzelle Ferraresi deputate per il prefato Illmo S. Duca alla prefata Illma M.<sup>a</sup> Lucrezia.

M. <sup>a</sup> Teodora Angelina moglie di m. Antonolo Compagna ( Parente dei Villa )	} Donne da Guardia
M. <sup>a</sup> Aventurata Sarzanella	
M. <sup>a</sup> Soffrentia	
M. <sup>a</sup> Giacoma balia del S. Don Alfonso	
M. <sup>a</sup> Caterina Fiorentina	
La Madalena Greca	

Donzelle tolte novamente per il S. Duca Ferrarese  
che non passano gli anni 18 niuna

La figlia di Nicolò Dalaro

- » di Vincenzo da Bagnacavallo
- » di Callisto dalla Penna
- » di Giovanni di Montino
- » di M.<sup>a</sup> Formosa de Merli
- » di Fedrico Mafeo

La sorella di Alberto Cantino

La figlia di Giovanni de Lezolo

- » di Sigismondo Trotto
- » di Ercole orefice già ebreo

La Violante già ebrea

La figlia del quondam m. Andrea Feraguto

Lista di donne e donzelle de la prefata Illma M.<sup>a</sup> che le sono restate che vennero con Sua S. da Roma.

Donna Angela di Borgia sorella del Cardinale de Borgia  
M.<sup>a</sup> Elisabetta Senese

Jeronima Senese

Nicola Senese

Camilla Fiorentina

M.<sup>a</sup> Giovanna Castigliana

Catarinella negra

Catarina piccola } Fantesche

Eleonora }

M.<sup>a</sup> Cecarella Puzeta Napolitana

Cinzia e } sorelle figlie di detta M.<sup>a</sup> Cecarella

Margherita }

FINE



IMPRESSO  
IN FERRARA L'ANNO 1867  
NELLA TIPOGRAFIA DI DOMENICO TADDEI  
IN NUMERO DI 150 ESEMPLARI  
E 2 IN CARTA WHATMAN INGLESE



DG 797.83 .Z3 C.1  
Lucrezia Borgia in Ferrara, sp  
Stanford University Libraries



3 6105 035 769 871

DG  
797  
Z3

STANFORD UNIVERSITY LIBRARIES  
CECIL H. GREEN LIBRARY  
STANFORD, CALIFORNIA 94305-6004  
(415) 723-1493

All books may be recalled after 7 days

DATE DUE

APR 8 1997

APR 6 1997

or before date due.

